

PREGHIERA PER IL MESE DI MARZO 2026 (dedicato a San Giuseppe)

Cari Amici, ricordiamo a tutti che questi file per la Preghiera mensile, ed altro materiale utile, sono scaricabili dai siti:

CANALE TELEGRAM NOTIZIE DA PORTARE ALLA PREGHIERA

<https://t.me/pietropaolotrinita>

CANALE TELEGRAM COOPERATORES VERITATIS

<https://t.me/cooperatoresveritatis>

per whatsApp Apostoli di Maria Cenacoli di Preghiera (+39) 3662674288

Parrocchia Virtuale PietroPaolo Trinità su Youtube:

<https://www.youtube.com/c/PietroPaoloTrinita>

Cooperatores Veritatis il sito: <https://cooperatores-veritatis.org/>

su Youtube: <https://www.youtube.com/c/CooperatoresVeritatis/videos>

Ricorda che, in questo 2026: - Domenica delle Palme ed inizio Settimana Santa 29/03/2026 - Pasqua di Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo 5/04/2026.

MARZO è il mese della devozione a San Giuseppe, la sua festa principale è il 19 marzo. La sua figura nella Cristianità, si diffuse in un culto sempre più crescente, in Oriente fin dal V secolo, mentre in Occidente lo fu dal Medioevo, sviluppandosi specie nell' Ottocento; è invocato per avere una buona morte, il nome Giuseppe è tra i più usati nella Cristianità. Il Beato Pontefice Pio IX nel 1870 lo proclamò Patrono di tutta la Chiesa Cattolica; Leone XIII gli dedicò la famosa Preghiera "**A Te o Beato Giuseppe...**"; nel 1955 Pio XII istituì al 1° maggio la festa di San Giuseppe artigiano; dal 1962 il suo nome è inserito nel canone della Messa dal Papa san Giovanni XXIII. San Giovanni Paolo II nel 1989 gli dedica una Esortazione Apostolica con Redemptoris Custos ed infine, Papa Francesco, ha dedicato anch'egli una Lettera Apostolica Patris Corde per il 150° Anniversario della proclamazione a Patrono Universale della Chiesa Cattolica, indicando un Anno di Grazia (2020-2021), un giubileo straordinario per supplicare l'intercessione di san Giuseppe.

In questo mese si pratica in modo speciale la devozione del "Sacro Manto" a San Giuseppe e per una [raccolta di Preghiere al Santo, cliccare qui](#).

Essendo in Quaresima consigliamo la seguente Preghiera fino alla Settimana Santa:

PREGHIERA A GESU' CROCIFISSO (ci si inginocchia davanti ad un Crocefisso)

✚ Eccomi, o mio amato e buon Gesù, che prostrato alla Vostra santissima Presenza Vi prego con il fervore più vivo di stampare nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza, di carità, di dolore dei miei peccati ed il proponimento di non più offendervi, mentre io con tutto l'amore e con tutta la compassione vado considerando le Vostre cinque piaghe, cominciando da ciò che disse di Voi, o mio Gesù, il santo profeta Davide: "*Hanno forato le mie mani e i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa*".

1Pater, Ave e Gloria (per l'acquisto dell'indulgenza plenaria)

(A colui che recita questa preghiera dopo la Comunione, dinanzi all'immagine di Gesù Crocifisso, se può in ginocchio è concessa, dal Beato Pio IX, ***l'indulgenza plenaria*** nei singoli venerdì del tempo quaresimale e nel venerdì santo; ***l'indulgenza parziale*** in tutti gli altri giorni dell'anno).

RICORDIAMO LA PIA PRATICA DELLA VIA CRUCIS, possibilmente Martedì e Venerdì: [qui il testo di San Leonardo](#); [qui il testo con i Santi...](#)

Qualcuno ci ha chiesto la preghiera "Ave Giuseppe".... sì, è una preghiera concessa dalla Chiesa ai devoti di san Giuseppe, ve la postiamo a beneficio di tutti:

✚ "Ave Giuseppe Uomo giusto, sposo casto della Vergine Maria, padre davidico del Messia; Tu sei benedetto fra tutti gli uomini e benedetto è il Figlio di Dio che a Te fu affidato, Gesù.

San Giuseppe, Patrono della Santa Chiesa Cattolica, proteggi le nostre Famiglie, custodisci il Papa, i Vescovi e tutti i Sacerdoti, provvedeteci nell'ora della nostra morte. Amen"

RICORDA QUI: <https://cooperatores-veritatis.org/preghiera/> materiale da scaricare

1° marzo – INIZIAMO il Sacro Manto di San Giuseppe versione originale

SACRO MANTO - Pratica: per un mese intero, integralmente e senza interruzioni, preferibilmente in Marzo. Si raccomanda di accostarsi ai Sacramenti (Confessione e Comunione), almeno una volta nel corso del mese. Contiene l'Indulgenza piena.

Il Sacro Manto viene considerata dai Santi devozione gradita da S. Giuseppe ed efficacissima per ottenere grazie particolarmente difficili. L'origine della devozione al Sacro Manto di San Giuseppe risale al 22 Agosto 1882, data in cui l'Arcivescovo di Lanciano Mons. F.M. Petrarca ha approvato la devozione a questa pratica, invitando i fedeli a farne uso frequente. Sono senza numero le grazie che si ottengono ricorrendo a San Giuseppe. E' cosa buona promuovere il culto del Santo, compiendo anche atti di carità al prossimo.

✚ In nomine Patris

Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia.

Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi ora e nell'ultima agonia.

Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace tra voi l'anima mia.

Ringraziamo la SS. Trinità per aver esaltato S. Giuseppe ad una dignità del tutto eccezionale. 3Gloria Patri

I - O eterno divin Padre, a nome di Gesù e di Maria, mi prostro riverente alla vostra divina presenza e Vi prego devotamente perché vogliate accettare la mia ferma decisione di perseverare nella schiera di coloro che vivono sotto il patrocinio di S. Giuseppe. Benedite quindi il prezioso manto che io oggi dedico a Lui quale segno della mia devozione. 3Gloria Patri

II - Eccomi, o gran Patriarca S. Giuseppe, prostrato devotamente innanzi a Voi. Vi offro il proposito della mia devozione fedele e sincera. Tutto quello che potrò fare in vostro onore durante la mia vita, io intendo eseguirlo per mostrareVi l'amore che Vi porto. 3Gloria Patri

III - O glorioso Patriarca S. Giuseppe, prostrato innanzi a Voi, Vi presento e Vi offro con filiale devozione questo Manto, prezioso per gli innumerevoli privilegi, grazie e virtù che lo adornano e che onorano la vostra santa Persona. 3Gloria Patri

IV - Glorioso Patriarca, in Voi ebbe compimento il sogno misterioso dell'antico Giuseppe, il quale fu una vostra anticipata figura: non solamente, infatti, Vi circondò con i suoi fulgidissimi raggi il Sole divino, ma Vi rischiarò pure della sua dolce luce la mistica Luna, Maria. Come l'esempio di Giacobbe, che andò di persona a rallegrarsi con il figlio suo prediletto, esaltato sopra il trono dell'Egitto, servì a trascinarvi anche i figli suoi, così l'esempio di Gesù e di Maria, che Vi onorarono di tutta la loro stima e di tutta la loro fiducia, spinga anche me ad intessere in vostro onore questo prezioso Manto. 3Gloria Patri

V - Salve, o glorioso S. Giuseppe, depositario dei grandi tesori del Cielo e Padre putativo di Colui che sostiene tutte le creature. Dopo Maria Santissima, Voi siete il Santo più degno del nostro amore e meritevole della nostra venerazione. Fra tutti i Santi, Voi solo aveste l'onore di allevare, nutrire e abbracciare il Messia, che tanti Profeti e Re avevano desiderato di vedere. 3Gloria Patri

VI - O grande Santo, fate che il Signore rivolga sopra di me uno sguardo di benevolenza. E come l'antico Giuseppe non scacciò i colpevoli fratelli, anzi li accolse pieno di amore, li protesse e li salvò dalla fame e dalla morte, così Voi, o glorioso Patriarca, fate con la vostra intercessione, che il Signore non voglia mai abbandonarmi in questa valle di esilio. 3Gloria Patri

VII - O S. Giuseppe, ottenetemi inoltre la grazia di conservarmi sempre nel numero dei vostri servi devoti, che vivono sereni sotto il manto del vostro patrocinio che io desidero avere per ogni giorno della mia vita e nel momento dell'ultimo mio respiro. Aiutatemi! Assistetemi ora e in tutta la mia vita, ma soprattutto assistetemi nell'ora della mia morte, come Voi foste assistito da Gesù e da Maria, perché Vi possa un giorno onorare nella patria celeste per tutta l'eternità. Amen. 3Gloria Patri

VIII - O potente S. Giuseppe, patrono universale della Chiesa, io V'invoco fra tutti i Santi, quale fortissimo protettore dei miseri e benedico mille volte il vostro cuore, pronto sempre a soccorrere ogni sorta di bisognosi. A Voi, o caro S. Giuseppe, fanno ricorso la vedova, l'orfano, l'abbandonato, l'afflitto, ogni sorta di sventurati; non c'è dolore, angustia o disgrazia che Voi non abbiate pietosamente lenito o allontanato. Innumerevoli sono le grazie e i favori che Voi ottenete per i poveri afflitti. Ammalati di ogni genere, oppressi, calunniati, traditi, abbandonati, privati di ogni umano conforto, miseri bisognosi di pane o di appoggio implorano la vostra regale protezione e vengono esauditi nelle loro domande. 3Gloria Patri

IX - O caro S. Giuseppe, a tante migliaia di persone che Vi hanno pregato prima di me avete donato conforto e pace, grazie e favori. L'animo mio, mesto e addolorato, non trova riposo in mezzo alle angustie dalle quali è oppresso. Voi, o caro Santo, conoscete tutti i miei bisogni, prima ancora che Ve li esponga con la preghiera. Voi sapete quanto mi sia necessaria la grazia che Vi domando. Mi prostro al vostro cospetto e sospiro, o caro S. Giuseppe, sotto il grave peso che mi opprime. 3Gloria Patri

X - Nessun cuore umano mi è aperto, al quale possa confidare le mie pene; e, se pur dovessi trovare compassione presso qualche anima caritatevole, essa tuttavia non mi potrebbe aiutare. O S. Giuseppe, consolatore degli afflitti, abbiate pietà del mio dolore. A Voi ricorro e spero che non mi vogliate respingere, poiché S. Teresa ha detto e ha lasciato scritto nelle sue memorie che: "**Qualunque grazia si domanda a S. Giuseppe verrà certamente concessa**". 3Gloria Patri

XI - Non permettete, o S. Giuseppe carissimo, che io abbia ad essere la sola, fra tante persone beneficate, che resti priva della grazia che Vi domanda. MostrateVi anche verso di me potente e generoso, e io Vi ringrazierò benedicendoVi in eterno, o glorioso Patriarca S. Giuseppe, mio grande protettore. 3Gloria Patri

XII - O S. Giuseppe, per la vostra misericordia e potenza, ottenetemi dalla Misericordia Divina innanzitutto quello che è necessario all'anima mia, salvatela e poi degnatevi di usare in mio favore i mezzi che Dio ha messo nelle vostre mani affinché possa conseguire la grazia di cui ho particolare bisogno e per la quale umilmente ed insistentemente Vi imploro [in silenzio si implora la grazia che si desidera ottenere]. 3Gloria Patri

XIII - O S. Giuseppe, balsamo di chi soffre, ottenete alle Anime Benedette del Purgatorio, che tanto sperano nelle nostre preghiere, un grande sollievo nelle loro pene, liberatele al più presto dalle sofferenze del Purgatorio e portatele verso la luce e la felicità del Paradiso. – E voi Anime Sante del Purgatorio, supplicate S. Giuseppe per me. 3*Requiem aeternam ...*, e 3Gloria Patri ...

XIV - Glorioso S. Giuseppe, sposo di Maria e padre verginale di Gesù, pensate a me, vegliate su di me, insegnatemi a lavorare per la mia santificazione e prendete sotto la vostra pietosa cura i bisogni urgenti che oggi io affido alle vostre sollecitudini paterne. Amen. 3Gloria Patri

XV - RicordateVi, o purissimo sposo di Maria Vergine e mio caro protettore S. Giuseppe: mai si è udito che qualcuno abbia invocato la vostra protezione e chiesto il vostro aiuto senza essere stato consolato: con questa certezza, con questa fiducia io mi rivolgo a Voi, e a Voi fervorosamente mi raccomando. O S. Giuseppe, ascoltate la mia preghiera, accoglietela pietosamente ed esauditela. Amen. 3Gloria Patri

XVI - O potentissimo Santo, allontanate gli ostacoli e le difficoltà e fate che il felice esito di quanto Vi chiedo sia per la maggior gloria del Signore e per il bene dell'anima mia. Ed io in segno della mia più viva riconoscenza, Vi prometto di far conoscere le vostre glorie, mentre con tutto l'affetto benedico il Signore che Vi volle tanto potente in cielo e sulla terra. Amen. 3Gloria Patri

XVII - O eccelso Santo, sposo di Maria, e padre putativo di Gesù, per il tesoro della vostra perfettissima obbedienza a Dio, *abbiate pietà di me;*
per la vostra santa vita piena di meriti, *esauditemi;*
per il vostro potentissimo nome, *aiutatemi;*
per il vostro clementissimo cuore, *soccorretemi;*
per la vostra misericordia, *proteggetemi;*
per le vostre sante lacrime, *confortatemi;*
per i vostri dolori, *consolatemi;*
per le vostre gioie, *rincuoratemi;*
da ogni male dell'anima e del corpo, ... *liberatemi;*
da ogni pericolo e disgrazia, *scampatemi;*
con la vostra santa protezione, *assistetemi;*
quello che mi è necessario, *procuratemi;*
la grazia di cui ho particolare bisogno, *ottenetemi;*
O San Giuseppe, *ascoltatemi,*
O San Giuseppe, *esauditemi,*
O San Giuseppe, *abbiate pietà di me.*

XVIII - O S. Giuseppe.

– *pregate Gesù che venga nell'anima mia e la santifichi.*

Nel mio cuore e lo infiammi di carità;

– *Nella mia intelligenza e la illumini.*

Nella mia volontà e la fortifichi;

– *Nei miei pensieri e li purifichi.*

Nei miei affetti e li regoli;

– *Nei miei desideri e li diriga.*

Nelle mie operazioni e le benedica;

– *Ottenetemi da Gesù il suo santo amore.*

L'imitazione delle vostre virtù;

– *La vera umiltà di spirito.*

La mitezza di cuore;

– *La pace dell'anima.*

Il santo timore di Dio;

– *Il desiderio della perfezione.*

La dolcezza di carattere;

– *Un cuore puro e caritativo.*

La grazia di sopportare con pazienza le sofferenze della vita;

– *La perseveranza nell'operare il bene.*

La fortezza nel sopportare le croci;

– *Il distacco dai beni di questa terra.*

Di camminare per la via stretta del cielo;

– *Di essere libero da ogni occasione di peccato.*

Un santo desiderio del Paradiso;

– *La perseveranza finale.*

Fate che il mio cuore non cessi mai di amarVi e la mia lingua di lodarVi.

– *Per l'amore che portaste a Gesù, aiutatemi ad amarLo.*

DegnateVi di accogliermi come vostro devoto;

– *Non mi allontanate da Voi.*

Io mi dono a Voi; accettatemi e soccorretemi;

– *Non mi abbandonate nell'ora della morte.*

Gesù, Giuseppe e Maria,

Vi dono il cuore e l'anima mia.

Gesù, Giuseppe e Maria,

assistetemi ora e nell'ultima agonia.

Gesù, Giuseppe e Maria,

spiri in pace tra voi l'anima mia.

XIX - O eterno divin Padre, per i meriti di Gesù, di Maria e di Giuseppe, degnatevi di concedermi la grazia che imploro. 3Gloria Patri

Chiusura del Sacro Manto.

+ O Glorioso San Giuseppe, che da Dio siete stato posto a capo e custode della più santa tra le famiglie, degnatevi di essermi dal cielo custode dell'anima mia, che domanda di essere ricevuta sotto il manto del vostro patrocinio. Io, fin da questo momento, Vi eleggo a padre, a protettore, a guida, e pongo sotto la vostra speciale custodia l'anima mia, il mio corpo, quanto ho e quanto sono, la mia vita e la mia morte. – Guardatemi come vostro figlio; difendetemi da tutti i miei nemici visibili ed invisibili; assistetemi in tutte le necessità; consolatemi in tutte le amarezze della vita, ma specialmente nelle agonie della morte. Rivolgete una parola per me a quell'amabile Redentore, che Bambino portaste e stringeste sulle vostre braccia, a quella Vergine gloriosa, di cui foste diletissimo sposo. Impetratemi quelle grazie che Voi vedete essere utili al mio vero bene, alla mia eterna salvezza, e io farò di tutto per non rendermi indegno del vostro speciale patrocinio. Amen.

A completamento del Manto, anche se non richiesto, è bene aggiungere:

A Te, o Beato Giuseppe

+ A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione, noi ricorriamo, e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio, dopo quello della tua Santissima Sposa. Deh! per quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all'Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo Sangue, e soccorri nei nostri bisogni col tuo potere ed aiuto. Proteggi, o provvido custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo: allontana da noi, o Padre amantissimo, la peste di errori e di vizi che ammorra il mondo; assistici propizio dal cielo nella lotta contro il potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore. Difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità così come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del bambino Gesù. Stendi sopra ciascuno di noi il tuo perenne patrocinio, affinché a tuo esempio e mediante il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. AMEN. *1Pater, Ave e Gloria*
+ *In nomine Patris*

Litanie a san Giuseppe (FACOLTATIVE) in italiano – ricordiamo che, in occasione dell'Anno del Giubileo Giuseppino (2020-2021), il santo Padre Francesco ha autorizzato l'aggiunta di 7 nuove acclamazioni litaniche a san Giuseppe, frutto del Magistero pontificio passato e presente. Qui sono riportate in colore rosso.

✚ Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.
Christe, eleison. Christe, eleison.
Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.
Christe, audi nos. Christe, audi nos.
Christe, exaudi nos. Christe, exaudi nos.
Pater de caelis, Deus, miserere nobis.
Fili, Redemptor mundi, Deus, miserere nobis.
Spiritus Sancte, Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas, unus Deus, miserere nobis.
✚ Santa Maria, prega per noi
San Giuseppe, prega per noi
Inclita prole di Davide, prega per noi
Luce dei Patriarchi, prega per noi
Sposo della Madre di Dio, prega per noi
Custode del Redentore, prega per noi (Giovanni Paolo II)
Capo dell'Alma Famiglia, prega per noi.
Solerte difensore di Cristo, prega per noi
Custode purissimo della Vergine, prega per noi
Servo di Cristo, prega per noi (Paolo VI)
Ministro di salute, prega per noi (San Giovanni Crisostomo)
Che hai nutrito la Sacra Famiglia, prega per noi
O Giuseppe giustissimo, prega per noi
O Giuseppe castissimo, prega per noi
O Giuseppe prudentissimo, prega per noi
O Giuseppe obbedientissimo, prega per noi
O Giuseppe fedelissimo, prega per noi
Specchio di pazienza, prega per noi
Amante della povertà, prega per noi
Esempio agli operai, prega per noi
Decoro della vita domestica, prega per noi
Custode dei vergini, prega per noi
Sostegno delle famiglie, prega per noi
Sostegno di quanti sono in difficoltà, prega per noi (Papa Francesco)
Conforto dei sofferenti, prega per noi
Speranza degli infermi, prega per noi
Patrono degli afflitti, prega per noi " "
Patrono degli esiliati, prega per noi "
Patrono dei poveri, prega per noi "
Patrono dei moribondi, prega per noi
Terrore dei demoni, prega per noi
Protettore della S. Chiesa, prega per noi

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *parce nobis, Dómine.*
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *exáudi nos, Dómine.*
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *miserére nobis.*

V. Lo costituì signore della sua casa.
R. E principe di tutti i suoi beni.

PREGHIAMO  O Dio, che con ineffabile provvidenza ti degnasti di eleggere il beato Giuseppe a sposo della tua Santissima Madre e custode della Santa Famiglia, concedi che, come lo veneriamo protettore in terra, così meritiamo d'averlo intercessore nei cieli. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Litaniæ sancti Ioseph – ricordiamo che, in occasione dell'Anno del Giubileo Giuseppino (2020-2021), il santo Padre Francesco ha autorizzato l'aggiunta di 7 nuove acclamazioni litaniche a san Giuseppe, frutto del Magistero pontificio passato e presente, ecco la versione originale in latino:

 Kyrie, eléison Kyrie, eléison
Christe, eléison Christe, eléison
Kyrie, eléison, Kyrie, eléison
Christe, audi nos, Christe, audi nos.
Christe, exáudi nos, Christe, exáudi nos.
Pater de cælis Deus, miserere nobis.
Fili, Redémptor mundi, Deus, miserere nobis.
Spíritus Sancte, Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas, unus Deus, miserere nobis.
 Sancta María, (R.) Ora pro nobis [ogni volta].
Sancte Ioseph,
Proles David ínclita,
Lumen Patriarcharum,
Dei Genetrícis Sponse,
Custos Redemptori (Giovanni Paolo II)
Custos pudice Vírginis,
Filii Dei nutrície,
Christi defénsor sédule,
Serve Christi (Paolo VI)
Minister Salutis (san Giovanni Crisostomo)
Almæ Familiæ præses,
Ioseph iustíssime,
Ioseph castíssime,
Ioseph prudentíssime,
Ioseph fortíssime,
Ioseph obedientíssime,
Ioseph fidelíssime,
Spéculum patiéntiæ,
Amátor paupertátis,
Exémplar opíficum,
Domésticæ vitæ decus,
Custos vírginum,
Familiárum cólumen,
Fúlcimen in difficultáibus (Papa Francesco)
Solátium miserórum, ora pro nobis.
Spes ægrotántium, ora pro nobis.
Patróne éxsulum, (Papa Francesco)
Patróne afflictórum, "
Patróne páuperum, "
Patróne moriéntium,

Terror dæmonum,
Protéctor sanctæ Ecclésiæ,

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *parce nobis, Dómine.*

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *exáudi nos, Dómine.*

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *miserére nobis.*

V. – Constituit eum Dóminum domus suæ.

R. – *Et pínípem omnis possesiónis suæ.*

Orémus.  Deus, qui ineffábili celestial beátum Ioseph sanctíssimæ Genetrícis tuæ sponsum elígere dignátus es: præsta, quæsumus; ut, quem protectórem venerámur in terries, intercessórem habére mereámur in cælis: Qui vivis et regnas in sæcula sæculorum. Amen.

**2 marzo 2026 Lunedì – si ripete ogni giorno Sacro Manto a san Giuseppe;
- Essendo in piena Quaresima cercheremo di approfondire alcune
meditazioni dai Santi, per i Santi del giorno si veda il sito Santi&Beati**

Anche gli erranti rientrano nel piano di salvezza previsto dalla divina Provvidenza e realizzato dalla Chiesa.

DA – LA VERA RELIGIONE – (1) di Sant'Agostino

La Chiesa cattolica, diffusa saldamente ed ampiamente per tutta la terra, si serve di tutti gli erranti per i propri fini e per farli redimere, se vorranno svegliarsi. Si serve infatti dei gentili come terreno di proselitismo, degli eretici a riprova della propria dottrina, degli scismatici a dimostrazione della propria stabilità, dei Giudei come termine di confronto per la propria eccellenza. Pertanto invita i primi ed esclude i secondi, abbandona gli altri ed oltrepassa gli ultimi; a tutti comunque dà la possibilità di partecipare alla grazia di Dio, sia che si tratti ancora di formare o di correggere, sia che si tratti di recuperare o di accogliere. Nei confronti poi dei suoi membri carnali, cioè di coloro che vivono e giudicano secondo la carne, li tollera come la pula protegge il frumento nell'aia fino a che esso non venga liberato di tale protezione. Ma, siccome in quest'aia ciascuno è pula o frumento a seconda della sua volontà, il peccato o l'errore di ciascuno viene tollerato fino a che egli non trovi un accusatore o non difenda la sua perversa opinione con tenace animosità. Gli esclusi, infine, o ritornano perché pentiti oppure, facendo cattivo uso della libertà, si perdonano nella dissolutezza per ammonirci ad essere vigili; oppure suscitano scismi per mettere a prova la nostra pazienza; oppure escogitano qualche eresia per offrirci l'opportunità di saggiare la nostra intelligenza. Questa è la sorte dei cristiani carnali, che non fu possibile né correggere né tollerare.

Spesso la divina Provvidenza permette anche che, a causa di alcune rivolte troppo turbolente dei carnali, gli uomini buoni siano espulsi dalla comunità cristiana. **Ora essi, se sopporteranno pazientemente l'ingiusto affronto per la pace della Chiesa, senza cercare di dar vita a qualche nuovo scisma o eresia, con ciò insegnerranno a tutti con quanta autentica disponibilità e con quanta sincera carità si deve servire Dio.** È loro intenzione infatti ritornare, una volta cessata la tempesta; oppure - se ciò non è loro concesso sia per il perdurare della tempesta sia per il timore che, con il loro ritorno, ne sorga una simile o più furiosa - non abbandonano la volontà di aiutare coloro che, con i loro fermenti e disordini, ne provocarono l'allontanamento, difendendo fino alla morte, senza ricorrere a segrete

conventicole e mediante la loro testimonianza, quella fede che sanno proclamata dalla Chiesa cattolica. Il Padre, che vede nel segreto, nel segreto li premia. Questo caso sembra raro; gli esempi però non mancano, anzi sono più numerosi di quanto si possa credere. Così la divina Provvidenza si serve di ogni genere di uomini e di esempi per guarire le anime e formare spiritualmente il popolo.

(..) Ma, siccome è stato detto con assoluta verità che è necessario che vi siano molte eresie, perché risulti manifesto chi sono i veri credenti tra voi (1Cor.11,19), serviamoci anche di questo beneficio della divina Provvidenza. Gli eretici infatti sorgono fra quegli uomini che errerebbero ugualmente, anche se restassero nella Chiesa. Per il fatto che ne sono fuori, invece sono di grande giovamento, non certo perché insegnano il vero che non conoscono, ma perché spingono i cattolici carnali a cercarlo e i cattolici spirituali a renderlo manifesto. Nella santa Chiesa sono moltissimi gli uomini cari a Dio, ma essi restano tra noi sconosciuti almeno fino a che, trovando noi piacere nelle tenebre della nostra ignoranza, preferiamo dormire piuttosto che contemplare la luce della verità. E però sono molti quelli che sono svegliati dal sonno ad opera degli eretici, perché vedano il giorno del Signore e ne gioiscano. **Serviamoci dunque anche degli eretici, non per condividerne gli errori, ma per essere più vigili e scaltri nel difendere la dottrina cattolica contro le loro insidie, anche se non siamo capaci di ricondurli alla salvezza.**

3 marzo 2026 Martedì -

L'origine dell'errore – da – LA VERA RELIGIONE – (2) di Sant'Agostino

Guardiamoci dunque dal servire la creatura invece del Creatore, dal perderci dietro alle nostre fantasie: in questo consiste la perfetta religione. Infatti, se stiamo vicini al Creatore eterno, necessariamente anche noi saremo resi eterni. Ma l'anima, sommersa e avvolta dai peccati, di per se stessa non sarebbe capace né di scorgere né di raggiungere questa meta, poiché non troverebbe tra le realtà umane nessun punto d'appoggio che le consenta di afferrare quelle divine e attraverso il quale, perciò, l'uomo possa cercare di innalzarsi dalla vita terrena alla somiglianza con Dio. Per questo motivo l'ineffabile misericordia divina viene in aiuto in parte di ciascun uomo, in parte dello stesso genere umano, secondo un'economia di ordine temporale, per mezzo di creature mutevoli ma sottomesse alle leggi eterne, allo scopo di ricordare loro la loro primitiva e perfetta natura. Un aiuto di tal genere è ai nostri tempi la religione cristiana nella cui conoscenza e pratica è la garanzia assoluta della salvezza.

Molti sono i modi in cui la verità può essere difesa contro i chiacchieroni e resa accessibile a chi la ricerca: è Dio stesso onnipotente che la rivela mediante se stesso e aiuta coloro che hanno buona volontà a intuirla e contemplarla, per mezzo di angeli buoni e di alcuni uomini. Spetta poi a ciascuno servirsi del metodo che gli pare più adatto per coloro con i quali deve trattare. Da parte mia, dopo aver considerato a lungo e attentamente la questione, nel tentativo di capire quali uomini parlino a vanvera e quali cerchino la verità sul serio ovvero quale io stesso sono stato, sia quando semplicemente cianciavo sia quando l'ho cercata veramente, ho ritenuto che fosse meglio procedere in questo modo : **tieni ben saldo ciò che hai riconosciuto come vero e attribuiscilo alla Chiesa cattolica; respingi invece ciò che è falso** e, poiché sono solo un uomo, perdonami; accetta ciò che ti pare dubbio, fino a che o la ragione non ti avrà dimostrato o l'autorità non ti avrà ordinato di respingerlo o di riconoscerlo come vero oppure di continuare a crederlo. Per quanto puoi, dunque, presta attenzione in modo diligente e pio a ciò che segue; Dio infatti non può che aiutare gli uomini che si comportano così.

(...) deposta ogni superbia, sottomettiamoci all'unico vero Dio, senza contare affatto su noi stessi, ma affidandoci a Lui solo, perché ci governi e ci custodisca. Così, sotto la sua guida, l'uomo di buona volontà trasforma le molestie di questa vita in uno strumento di fortezza; nell'abbondanza dei piaceri e nel felice esito delle sue vicende temporali mette alla prova e consolida la sua temperanza; nelle tentazioni perfeziona la prudenza, non solo per non cedere ad esse, ma anche per divenire più vigile e più ardente nell'amore per la verità, che è la sola che non inganna.

4 marzo 2026 Mercoledì - Breve meditazione: i Doveri dei Cattolici durante la Quaresima

I DOVERI DEI CATTOLICI DURANTE LA QUARESIMA

Enciclica di Benedetto XIV. Di Dom Prosper Gueranger

Fin dal primo anno del suo pontificato, il 30 maggio 1741, lo stesso Pontefice indirizzò una Lettera Enciclica a tutti i Vescovi del mondo cattolico, esprimendo il suo vivo dolore nel constatare il rilassamento che s'introduceva ovunque con indiscrete e ingiustificate dispense.

"L'osservanza della Quaresima è il vincolo della nostra milizia; con quella ci distinguiamo dai nemici della Croce di Gesù Cristo; con quella allontaniamo i flagelli dell'ira divina; con quella, protetti dal soccorso celeste durante il giorno, ci fortifichiamo contro i principi delle tenebre.

Se ci abbandoniamo a tale rilassamento, è tutto a detimento della gloria di Dio, a disonore della religione cattolica, a pericolo per le anime cristiane; né si deve dubitare che tale negligenza non possa divenire sorgente di sventure per i popoli, di rovine nei pubblici affari e di disgrazie nelle cose private" ([Costituzione "Non ambigimus"](#)).

Sono passati due secoli dal solenne monito del Pontefice, ma purtroppo quel rilassamento che egli volle frenare andò sempre più crescendo. Nelle nostre città, quanti cristiani si possono contare fedeli all'osservanza quaresimale? Ora dove ci condurrà questa mollezza che aumenta senza limiti, se non al decadimento universale dei costumi e perciò allo sconvolgimento della società? Già le dolorose predizioni di Benedetto XIV si sono visibilmente avvurate. **Le nazioni che conobbero l'idea dell'espiazione sfidano la collera di Dio; per loro non resta altra sorte che la dissoluzione o la conquista.** Per ristabilire l'osservanza domenicale in seno alle popolazioni cristiane asservite all'amore del denaro e degli affari sono stati compiuti coraggiosi sforzi, coronati da insperati successi. Chissà che il braccio del Signore, alzato a percuoterci, non s'arresti alla vista d'un popolo che comincia a ricordarsi della casa di Dio e del suo culto! Dobbiamo sperarlo: ma questa nostra speranza sarà più solida quando vedremo i cristiani della nostra società rammollita e degenerata rientrare, come gli abitanti di Ninive, nella via da tempo abbandonata dell'espiazione e della penitenza.

5 marzo 2026 Giovedì - I DOVERI DEI CATTOLICI DURANTE LA QUARESIMA

Enciclica di Benedetto XIV. Di Dom Prosper Gueranger

Fin dal primo anno del suo pontificato, il 30 maggio 1741, lo stesso Pontefice indirizzò una Lettera Enciclica a tutti i Vescovi del mondo cattolico, esprimendo il suo vivo dolore nel constatare il rilassamento che s'introduceva ovunque con indiscrete e ingiustificate dispense.

"L'osservanza della Quaresima è il vincolo della nostra milizia; con quella ci distinguiamo dai nemici della Croce di Gesù Cristo; con quella allontaniamo i

flagelli dell'ira divina; con quella, protetti dal soccorso celeste durante il giorno, ci fortifichiamo contro i principi delle tenebre.

Se ci abbandoniamo a tale rilassamento, è tutto a detrimento della gloria di Dio, a disonore della religione cattolica, a pericolo per le anime cristiane; né si deve dubitare che tale negligenza non possa divenire sorgente di sventure per i popoli, di rovine nei pubblici affari e di disgrazie nelle cose private" (Costituzione "Non ambigimus").

Sono passati due secoli dal solenne monito del Pontefice, ma purtroppo quel rilassamento che egli volle frenare andò sempre più crescendo. Nelle nostre città, quanti cristiani si possono contare fedeli all'osservanza quaresimale? Ora dove ci condurrà questa mollezza che aumenta senza limiti, se non al decadimento universale dei costumi e perciò allo sconvolgimento della società? Già le dolorose predizioni di Benedetto XIV si sono visibilmente avvurate. **Le nazioni che conobbero l'idea dell'espiazione sfidano la collera di Dio; per loro non resta altra sorte che la dissoluzione o la conquista.** Per ristabilire l'osservanza domenicale in seno alle popolazioni cristiane asservite all'amore del denaro e degli affari sono stati compiuti coraggiosi sforzi, coronati da insperati successi. Chissà che il braccio del Signore, alzato a percuoterci, non s'arresti alla vista d'un popolo che comincia a ricordarsi della casa di Dio e del suo culto! Dobbiamo sperarlo: ma questa nostra speranza sarà più solida quando vedremo i cristiani della nostra società rammollita e degenerata rientrare, come gli abitanti di Ninive, nella via da tempo abbandonata dell'espiazione e della penitenza.

([ricordiamo che le Opere di Misericordia sono 14](#): 7 spirituali e 7 corporali e non vanno disgiunte)

Preghiamo:  O Dio, che purifichi ogni anno la Tua Chiesa mediante la pratica della Quaresima, fa che i Tuoi servi adempino colle loro opere buone il bene che colle astinenze si sforzano di meritare. Accordane, Signore, di cominciar degnamente, con questo santo digiuno, la carriera della Milizia Cristiana, affinché dovendo combattere il male, il mondo, il peccato, i vizi, ci difenda contro di essi il soccorso di ogni opera santa: digiuno, astinenza, preghiera, silenzio, meditazione.

Per meditare con Benedetto XVI per la Quaresima e la Pasqua di Risurrezione di N.S. Gesù Cristo:

- **Magistero integrale Benedetto XVI Messaggi per la Quaresima** - <https://cooperatores-veritatis.org/2018/02/03/magistero-integrale-benedetto-xvi-messaggi-per-la-quaresima/>
- **Magistero integrale Benedetto XVI Mercoledì delle Ceneri** - <https://cooperatores-veritatis.org/2018/02/03/magistero-integrale-benedetto-xvi-mercoledi-delle-ceneri/>
- **Domenica delle Palme con Papa Benedetto XVI** - <https://cooperatores-veritatis.org/2019/04/03/domenica-delle-palme-con-papa-benedetto-xvi/>
- **Giovedì Santo insieme al Magistero integrale di Benedetto XVI** - <https://cooperatores-veritatis.org/2019/04/17/giovedi-santo-insieme-al-magistero-integrale-di-benedetto-xvi/>
- **Il Triduo Santo per la Pasqua spiegato da Benedetto XVI** - <https://cooperatores-veritatis.org/2021/03/28/il-triduo-santo-per-la-pasqua-spiegato-da-benedetto-xvi/>
- **Via Crucis Venerdì Santo 2005 con Ratzinger** - <https://cooperatores-veritatis.org/2016/08/26/via-crucis-venerdi-santo-2005-con-ratzinger/>
- **Tutti i Discorsi di Benedetto XVI per la Via Crucis del Venerdì Santo (2006-2012)** <https://cooperatores-veritatis.org/2023/04/07/tutti-i-discorsi-di-benedetto-xvi-per-la-via-crucis-del-venerdi-santo-2006-2012/>

- **Ratzinger medita per noi il Sabato Santo – imperdibile** - <https://cooperatores-veritatis.org/2018/03/24/ratzinger-medita-per-noi-venerdì-e-sabato-santo-imperdibile/>
- **Messaggi Pasqua Urbi et Orbi di Benedetto XVI** - <https://cooperatores-veritatis.org/2018/04/01/messaggi-pasqua-urbi-et-orbi-di-benedetto-xvi/>

6 Marzo 2026 Venerdì - breve meditazione di sant'Agostino: Quaresima, tempo di umiltà

RICORDIAMO LA PIA PRATICA DELLA VIA CRUCIS, possibilmente Martedì e Venerdì: [qui il testo di San Leonardo](#); [qui il testo con i Santi...](#)

DAI "SERMONI"DI SANT'AGOSTINO VESCOVO (Serm. 206, 1)

Quaresima, tempo di umiltà

Dopo un anno è ritornato il tempo della Quaresima e io mi sento in dovere di farvi delle esortazioni. Anche voi infatti siete debitori verso Dio di azioni adeguate al tempo che state vivendo, azioni che possano giovare a voi, non a Dio. Il cristiano anche negli altri tempi dell'anno deve essere fervoroso nelle preghiere, nei digiuni e nelle elemosine. Tuttavia questo tempo solenne deve stimolare anche coloro che negli altri giorni sono pigri in queste cose. Ma anche quelli che negli altri giorni sono solleciti nel fare queste opere buone, ora le debbono compiere con più fervore. La vita che trascorriamo in questo mondo è il tempo della nostra umiltà ed è simboleggiata da questi giorni nei quali il Cristo Signore, il quale ha sofferto morendo per noi una volta per sempre, sembra che ritorni ogni anno a soffrire. Infatti ciò che è stato fatto una sola volta per sempre, perché la nostra vita si rinnovasse, lo si celebra tutti gli anni per richiamarlo alla memoria. Se pertanto dobbiamo essere umili di cuore con tutta la forza di una pietà assolutamente verace per tutto il tempo di questo nostro pellegrinaggio, durante il quale viviamo in mezzo a tentazioni: quanto più dobbiamo esserlo in questi giorni nei quali non solo, vivendo, stiamo trascorrendo questo tempo della nostra umiltà, ma lo simboleggiamo anche con un'apposita celebrazione? L'umiltà di Cristo ci ha insegnato ad essere umili: nella morte infatti si sottomise ai peccatori; la glorificazione di Cristo glorifica anche noi: con la risurrezione infatti ha preceduto i suoi fedeli. Se noi siamo morti con lui - dice l'Apostolo - vivremo pure con lui; se perseveriamo, regneremo anche insieme con lui (2 Tim 2, 11. 12). La prima parte di questa espressione dell'Apostolo celebriamola ora con la dovuta devozione, avvicinandosi la sua passione; la seconda parte la celebreremo dopo Pasqua, a risurrezione avvenuta. Dopo Pasqua infatti, passati questi giorni in cui manifestiamo la nostra umiltà, sarà il tempo anche della nostra glorificazione, benché non possa essere pienamente realizzato perché non c'è ancora la visione - tuttavia già reca gioia soltanto il pensarci sopra -. Ora dunque gemiamo con preghiere più insistenti: poi saremo più abbondantemente ricolmi di gioia nella lode.

IN BREVE...

Il Signore nostro Gesù Cristo si offrì a noi come esempio, perché, siccome siamo cristiani, o imitiamo lui o gli altri che hanno imitato lui. (Serm. 5, 1)

7 Marzo 2026 Sabato:

Meditazione breve: se ami la tua vita, devi perderla...

Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà (Lc.9,23-24).

DAI "SERMONI"DI SANT'AGOSTINO VESCOVO (Serm. 313/D, 2)

Se ami la tua vita, allora devi perderla!

Consideriamo dunque che s'intenda per rinneghi se stesso (Mc 8, 34); fratelli dilettissimi, grande è la ricompensa che ci è proposta.

Che significa allora rinneghi se stesso? Rinnega te.

Che significa "rinnega te"?

Sei costretto a rinnegare Dio? rinnega te e non negare Dio.

Non amare questa tua vita temporale e, al contrario, impegnati per la vita eterna; anzi, cedi di fronte alla vita eterna per diventare anche tu eterno: rinnega te stesso per confessare Dio; rinnega te, uomo, per diventare angelo, rinnega te, uomo mortale, perché, confessando Dio, possa meritare di vivere per l'eternità.

Ecco, tu ami la vita temporale; non la vuoi rinnegare, ma vuoi negare Dio. Si allontana da te Dio che hai rinnegato, che non hai voluto confessare; ed avrai la vita temporale che ti sei rifiutato di rinnegare. Stiamo a vedere fino a quando durerai in questa vita.

Ecco il giorno di domani e dopo il domani un altro domani, e, dopo molti "domani", viene la fine. Dove andrai? dove finirai? Non certo da Dio che hai negato. Misero infelice! e hai rinnegato Dio e hai perduto, voglia tu o non voglia, la vita temporale. Infatti, fratelli dilettissimi, questa vita, vogliamo o non vogliamo, passa, fugge: rinneghiamo perciò noi stessi in questa vita temporale per meritare di vivere in eterno. Rinnega te, confessa Dio.

Ami l'anima tua? Perdila. Ma tu mi dici: come perdo ciò che amo? È quanto fai in casa tua. Ti è caro il frumento e, intanto, spargi il frumento, che con tanta cura avevi riposto nel granaio, che con tanta fatica di mietitura e trebbiatura avevi mondato; ormai riposto, ormai mondato, giunto il tempo della semina, lo trai fuori, lo spargi, lo ricopri per nascondere ciò che spargi. Ecco, amando il frumento, spargi il frumento; amando la vita, spargi la vita; amando l'anima tua, la perdi; poiché, quando l'avrai perduta, per Dio, nel tempo presente, la ritroverai in seguito per la vita eterna. Perciò, amando la vita, spargi la vita.

8 marzo 2026 III Domenica di Quaresima -

Breve Meditazione di sant'Agostino: il vero digiunare...

- IL VERO DIGIUNARE

DALLE "ESPOSIZIONI SUI SALMI" DI SANT'AGOSTINO VESCOVO (En. in ps. 42, 7-8)

Le ali della tua preghiera

In un salmo è detto: Io dissi: Signore, abbi pietà di me, risana l'anima mia, perché ho peccato contro di te (Ps 4, 5). Questa supplica, fratelli, è sicura; ma vigilate nelle opere buone. Toccate il salterio obbedendo ai comandamenti, toccate la cetra, sopportando le passioni. Spezza il tuo pane per chi ha fame (Is 58, 7), ha detto Isaia;

non credere che sia sufficiente il digiuno. Il digiuno ti mortifica, non soccorre gli altri. Saranno fruttuose le tue privazioni se donerai ad altri con larghezza. Ecco, hai defraudato la tua anima; a chi darai ciò che ti sei tolto? dove porrai ciò che hai negato a te stesso? Quanti poveri potrebbe saziare il pranzo che noi oggi abbiamo interrotto! **Il tuo digiuno deve essere questo:** mentre un altro prende cibo, godi di nutrirti della preghiera per la quale sarai esaudito. Continua infatti Isaia: Mentre ancora tu parli, io ti dirò: ecco son qui; se spezzerai di buon animo il pane a chi ha fame (Is 58, 9-10); perché di solito ciò vien fatto con tristezza e brontolando, per evitare il fastidio di colui che chiede, non per ristorare le viscere di chi ha bisogno. Ma Dio ama chi dona con letizia (2 Cor 9, 7). **Se avrai dato il pane con tristezza, hai perduto il pane e il merito.**

Fa' dunque questo di buon animo, affinché colui che vede dentro mentre ancora stai parlando ti dica: Ecco son qui. Con quanta celerità sono accolte le preghiere di coloro che operano il bene! Questa è la giustizia dell'uomo in questa vita, il digiuno, l'elemosina, la preghiera. Vuoi che la tua preghiera voli fino a Dio? Donale due ali: il digiuno e l'elemosina. Così ci trovi, così tranquilli ci scopra la

luce di Dio e la verità di Dio, quando verrà a liberarci dalla morte Colui che già è venuto a subire la morte per noi. Amen.

IN BREVE...

Quando un cristiano accoglie un cristiano, le membra servono alle membra e il Capo, Cristo, ne gioisce e conta come dato a sé ciò che si dona a un membro suo. Quaggiù sia nutrito Cristo affamato, assetato riceva la bevanda, nudo sia vestito, forestiero sia accolto, infermo sia visitato. Questo è necessario durante il viaggio. Così si deve vivere in questo esilio, dove Cristo è bisognoso. **È bisognoso nei suoi**, ricco di ogni cosa in sé stesso. (Serm. 263, 3)

9 Marzo 2026 - Lunedì

– Le tre forme della concupiscenza.

DA – LA VERA RELIGIONE – (3) di Sant'Agostino

C'è infatti un culto idolatra detriore e più basso, per il quale gli uomini adorano le proprie immaginazioni e rispettano con il nome di religione tutto ciò che, nella loro mente in disordine, hanno immaginato pensando con superbia ed orgoglio, fino a che l'anima non prende coscienza che nulla affatto si deve adorare e che errano gli uomini che si avvolgono nella superstizione, impigliandosi in una misera schiavitù. **Sono schiavi di una triplice cupidigia: del piacere, dell'ambizione e della curiosità.** Escludo che vi sia qualcuno, fra coloro che ritengono che nulla si debba adorare (compreso il vero ed unico Dio), che non sia sottomesso ai piaceri carnali o non nutra una vana ambizione di potenza o non vada pazzo per qualche spettacolo. **Così, senza rendersene conto, amano le cose temporali al punto che si aspettano da esse la felicità; e di queste cose, dalle quali si attendono la felicità, ineluttabilmente diventano schiavi, lo vogliano o no.** Infatti, si finisce con il seguirle, dovunque esse conducano, nel timore che qualcuno possa portarsene via. Pertanto, siccome questo mondo comprende tutte realtà temporali, quelli che ritengono che non si deve adorare nulla (neppure il vero Dio) per non essere schiavi, di fatto sono schiavi di tutte le parti di cui il mondo è costituito.

Questi infelici tuttavia, benché si trovino in una condizione così bassa da essere dominati dai loro vizi, vittime o della lussuria o della superbia o della curiosità, oppure di due di questi vizi o di tutti, fino a che sono nella vita terrena possono combattere e vincere, **a patto però che prima credano a ciò che non sono ancora in grado di comprendere e non amino il mondo, perché, come Dio stesso ha detto, tutto quello che è nel mondo è concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e ambizione mondana** (1Gv.2,16). I tre vizi sono così designati: la concupiscenza della carne indica chi ama i piaceri più bassi, la concupiscenza degli occhi i curiosi, l'ambizione mondana i superbi.

(...) Per i buoni tutto ciò serve di ammonimento e di prova e così essi vincono, trionfano, regnano; i malvagi invece sono ingannati, tormentati, vinti, condannati e costretti a servire non l'unico sommo Signore di tutte le cose, ma gli ultimi suoi servi, ossia quegli angeli che si nutrono dei dolori e della miseria dei dannati e che, a causa della loro malvagità, si affliggono per la liberazione dei buoni.

10 marzo 2026 Martedì – continua il Sacro Manto a san Giuseppe

– inizia la Breve Novena efficace a san Giuseppe da un Breviario del 1889

– I QUARANTA MARTIRI di Sebaste

I soldati di Cristo. (da: dom Prosper Guéranger, L'anno liturgico. - I. Avvento - Natale - Quaresima - Passione, trad. it. P. Graziani, Alba, 1959, p. 844-845)

VITA. - **Gli Atti dei Martiri di Sebaste** ci narrano che, sotto il regno di Licinio (verso l'anno 320), quaranta soldati soffrirono per Cristo. Dopo essere stati gettati in prigione e battuti crudelmente, furono esposti nudi sopra uno stagno gelato durante una notte d'inverno. La guardia che li sorvegliava vide gli Angeli descendere a distribuire corone ai Martiri. Avendo uno di loro fatto defezione, il carceriere si dichiarò cristiano e, tolto i vestiti andò ad unirsi ai Martiri. A tal vista, i carnefici spezzarono loro le gambe e morirono tutti in questo supplizio, eccetto il più giovane, Melitene, che morì alcuni istanti dopo fra le braccia della madre accorsa ad incoraggiarlo a perseverare nella fede di Cristo. I loro corpi furono bruciati e le ceneri gettate in un fiume. Ma le loro reliquie furono miracolosamente ritrovate in uno stesso luogo, dove con onore sono state raccolte.

Quaranta nuovi tutelari si presentano in questo tempo di penitenza. Nel ghiaccio letale dello stagno ch'era l'arena del combattimento, essi si ricordavano, ci narrano gli Atti, dei quaranta giorni che il Salvatore consacrò al digiuno, ed erano felici di figurarne il mistero col loro numero. Mettiamo a confronto le loro prove con quelle che la Chiesa ci prescrive. Saremo come loro fedeli sino alla fine? Cingerà la nostra fronte la corona della perseveranza, nella solennità pasquale? I Quaranta Martiri patirono, senza smentirsi, il rigore del freddo e le torture che ne seguirono; il timore dell'offesa di Dio e il sentimento della fedeltà che gli dovevano, rinsaldarono la loro costanza.

Quante volte noi peccammo, senza potere addurre per scusa tentazioni altrettanto rigorose! Eppure, il Signore che noi oltraggiavamo poteva colpirci nello stesso istante che ci rendevamo colpevoli, come fece per quel soldato infedele che, rinunciando alla corona, implorò a prezzo dell'apostasia la grazia di riscaldarsi in un bagno tiepido le membra agghiacciate. Non vi trovò che la morte e un'eterna perdita. Noi invece fummo risparmiati e riservati per la misericordia. Ricordiamoci però che la giustizia divina non ha ceduto i suoi diritti, che per rimetterli nelle nostre mani. L'esempio dei Santi ci aiuterà a comprendere ciò che è il male, a qual prezzo dobbiamo evitarlo e come siamo tenuti a ripararlo. **Ogni cristiano è un soldato.**

Preghiamo:  Valorosi soldati di Gesù Cristo, accogliete oggi l'omaggio della nostra venerazione. Tutta la Chiesa di Dio onora la vostra memoria; ma la vostra gloria è più grande in cielo. Arruolati in una milizia terrena, voi eravate prima di tutto soldati del Re del cielo. Anche noi siamo soldati e marciamo alla conquista d'un regno che dipenderà dal nostro coraggio. Numerosi e temibili sono i nemici; ma come voi potremo vincerli, se saremo fedeli ad usare le armi che il Signore ci ha messo in mano. La fede nella parola di Dio, la speranza nel suo soccorso, l'umiltà e la prudenza ci assicureranno la vittoria. Guardateci da ogni patto coi nostri nemici, che, se volessimo servire due padroni, sarebbe certa la nostra disfatta.

Durante questi quaranta giorni noi dovremo ritemprare le armi, sanare le nostre ferite, rinnovare i nostri impegni; venite in nostro soccorso e vegliate, affinché mai deviarne dai vostri insegnamenti. Anche noi attendiamo una corona; più facile a conquistare che la vostra, potrebbe però sfuggirci, se ci lasciamo intrepidare nel sentimento della nostra vocazione. Ahimè! più d'una volta fummo sul punto di rinunciare alla vita eterna; oggi vogliamo fare tutto il possibile per assicurarcela. Siete nostri fratelli d'armi; è coinvolta la gloria del nostro comune Sovrano; affrettatevi, o santi Martiri, a venire in nostro aiuto. Così sia.

3Gloria alla SSma Trinità....

Breve Novena efficace a san Giuseppe da un Breviario del 1889

La Novena inizia il 10 marzo per concludersi nei Vespri del giorno 18, per la Festa di San Giuseppe e può essere fatta in ogni tempo dell'anno. La seguente orazione ha ottenuto l'imprimatur e la concessione delle sante Indulgenze, sempre con le solite

condizioni e, necessariamente, a fine Novena, è doveroso partecipare ai Sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia, pregando per il santo Padre e per la santa Chiesa.

PREGHIERA ANTICA A SAN GIUSEPPE, da dirsi per 9 giorni consecutivi

+ O San Giuseppe nostro Patrono, tu che non sei mai stato invocato invano! Tu che sei così potente vicino a Dio al punto che i Santi dicono: "*In Cielo Giuseppe intercede piuttosto che supplicare*"; tenero padre, Castissimo Sposo della santa Madre di Dio, prega per noi; sii il nostro avvocato vicino a questo Figlio divino di cui sei stato qui sulla terra il Custode e tutore fedele; aggiungi a tutte le tue glorie, quella di vincere le cause difficili che umilmente ti affidiamo.

Noi crediamo che tu puoi esaudire la nostra richiesta liberandoci dalle pene che ci affliggono. Noi crediamo fermamente che non negherai niente agli afflitti che t'implorano. Umilmente prostrati ai tuoi piedi, buon Giuseppe, noi ti scongiuriamo, abbi pietà delle nostre lacrime; coprisci con il mantello della tua misericordia e benedici tutti noi, le nostre Famiglie, quanti si sono raccomandati alle nostre preghiere; guarda benigno, infine, ai nostri Sacerdoti, ai nostri Pastori, al sommo Pontefice, aiutali e confortali nella loro missione, guidaci tutti al gaudio eterno. Amen.

(3Gloria Patri alla SSma Trinità)

11 marzo 2026 Mercoledì – prosegue la Novena a San Giuseppe a pag.15-16

L'uomo può diventare invincibile solo amando Dio.

DA – LA VERA RELIGIONE – (4) di Sant'Agostino

Chi ha vinto i suoi vizi non può più essere vinto da un uomo: è vinto infatti soltanto colui al quale l'avversario porta via ciò che ama. Chi dunque ama soltanto ciò che non gli può essere portato via, inevitabilmente è invincibile e non è tormentato in nessun modo dall'invidia. Ama Dio appunto con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente. Ed ama il prossimo come se stesso. Per questo non invidia che sia come egli stesso è, ma piuttosto, per quanto può, lo aiuta....

La regola dell'amore consiste nel volere che i beni che vengono a noi vengano anche all'altro e nel non volere che capitino all'altro i mali che non vogliamo che capitino a noi stessi, e nel conservare questa disposizione d'animo verso tutti gli uomini. **Nei confronti di nessuno infatti va compiuto il male, e l'amore non fa nessun male al prossimo.** Amiamo dunque, come ci è stato comandato, anche i nostri nemici, se vogliamo essere veramente invincibili. Nessun uomo è invincibile per se stesso, ma per quella immutabile legge per la quale solo coloro che la rispettano sono liberi. Infatti, se l'uomo ama l'uomo non come se stesso, ma come si ama un giumento o un bagno o un uccellino variopinto e garrulo - ossia per ricavarne qualche piacere o vantaggio materiale - inevitabilmente si sottomette non all'uomo, ma, cosa ancora più turpe, ad un vizio tanto vergognoso e detestabile, per cui non ama l'uomo come dovrebbe essere amato. Se in lui domina, questo vizio lo accompagna fino alla fine della vita, anzi alla morte.

L'uomo non deve essere amato dall'uomo come si amano i fratelli carnali o i figli o i coniugi o i parenti o gli affini o i concittadini: anche questo amore è temporale. Per questo motivo la stessa Verità, richiamandoci alla primitiva e perfetta natura, ci ordina di resistere alle abitudini della carne, insegnandoci che non è adatto al regno di Dio chi non odia questi vincoli carnali (cf.Lc.9,62). A nessuno ciò deve sembrare cosa inumana;.... la Verità, infatti, molto giustamente afferma: Nessuno può servire a due padroni. Nessuno, dunque, può amare in maniera compiuta ciò a cui è chiamato, se non odia ciò da cui è sollecitato a tenersi lontano.

(..) Sotto l'unico Dio Padre sono tutti parenti coloro che lo amano e fanno la sua volontà. Tra di loro, poi, essi sono l'uno per l'altro padri quando si aiutano, figli

quando si ubbidiscono reciprocamente e soprattutto fratelli, perché unica è l'eredità a cui l'unico Padre li chiama con il suo testamento (cf.Mt.12,48-50).

12 marzo 2026 Giovedì –

– prosegue la Novena a San Giuseppe a pag.15-16

Esortazione a seguire la vera religione.

DA – LA VERA RELIGIONE – (5) di Sant'Agostino

Stando così le cose, vi esorto, o uomini carissimi e a me vicini, e con voi esorto me stesso, a correre quanto più celermente possibile verso la meta a cui Dio ci chiama attraverso la sua Sapienza. Non amiamo il mondo, perché tutto quello che è nel mondo è concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e vanità mondana. Non desideriamo di corrompere e di lasciarci corrompere dal piacere della carne, per non incorrere nell'ancora più miserevole corruzione dei dolori e dei tormenti. Non amiamo le contese, per non essere consegnati in potere degli angeli che ne gioiscono, ed essere così umiliati, incatenati e percossi.

Non amiamo gli spettacoli visibili per evitare che, con l'allontanarci dalla verità e con l'amare le ombre, siamo gettati nelle tenebre.

Facciamo in modo che la nostra religione non consista in vuote rappresentazioni... Facciamo in modo che la nostra religione non consista nel culto delle opere umane. Che non consista nel culto di animali... Che non consista nel culto dei morti... Dobbiamo dunque rendere loro onore come esempi (se hanno vissuto santamente), non come oggetto di culto religioso. Se essi invece hanno vissuto male, ovunque siano, non dobbiamo venerarli.

Che non consista nel culto dei demoni, perché ogni superstizione, mentre per essi è un onore e un trionfo, per gli uomini è un grande tormento e una pericolosissima infamia. (...)

La nostra religione non consista nel culto delle terre e delle acque, perché già l'aria, anche piena di caligine, è più pura e più luminosa di esse; comunque non la dobbiamo venerare. Come pure non consista nel culto dell'aria più pura e più limpida, perché si oscura quando manca la luce; peraltro, più puro di essa è lo splendore del fuoco, ma non per questo lo dobbiamo venerare, dal momento che lo accendiamo e lo spegniamo a nostro piacimento. Non consista nel culto dei corpi eterei e celesti perché, sebbene siano giustamente anteposti a tutti gli altri corpi, tuttavia sono inferiori a qualsiasi forma di vita. **Non è certo la vista di un angelo che ci rende beati, ma piuttosto quella della verità, per la quale amiamo anche gli angeli e con loro ci rallegriamo.** E non proviamo invidia per il fatto che godono della verità in maniera più adeguata e senza alcun impedimento che li ostacoli; al contrario, li amiamo di più perché anche a noi il nostro comune Signore ha ordinato di sperare qualche cosa di simile. Perciò li onoriamo con amore, non con animo da schiavi, e senza innalzare loro templi; infatti non vogliono essere onorati così, perché sanno che noi stessi, quando siamo buoni, siamo templi del sommo Dio. A buon diritto, pertanto, nelle Scritture è detto che l'angelo proibì all'uomo di venerarlo e gli prescrisse invece di venerare l'unico Dio, a cui anche lui era sottomesso.

Ecco, io venero un solo Dio, unico Principio di tutte le cose, Sapienza per la quale è sapiente ogni anima sapiente e Dono per cui è beato ogni essere beato. Ogni angelo che ama questo Dio, sono certo che ama anche me.

13 marzo 2026 Venerdì – prosegue la Novena a San Giuseppe a pag.15-16

Dalle Meditazioni sulla Passione di Sant'Alfonso Maria de Liguori

Cristo ci ha riscattato dalla maledizione della legge, diventando egli stesso maledizione per noi come sta scritto: maledetto chi pende dal legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti (Gal 3, 13-14). Qui dice S. Ambrogio: Si è fatto lui maledetto sulla croce, affinché tu fossi benedetto nel Regno di Dio.

O voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore (Lam 1, 12). Considerando lo stesso Serafico Dottore queste parole di Geremia, come dette dal nostro Redentore mentre stava in croce morendo per nostro amore, dice: Anzi, Signore, considererò e osserverò se c'è un amore simile al tuo amore. E vuol dire: già vedo ed intendo, o mio appassionato Signore, quanto patite su questo legno infame; ma ciò che più mi stringe ad amarvi è l'intendere l'affetto che voi mi dimostrate con tanto patire, affine di essere amato da me.

Quello che più accendea S. Paolo ad amare Gesù era il pensare ch'egli non solo per tutti, ma per esso in particolare volle morire (cf Gal 2, 20). Egli mi ha amato, diceva, e per me si è dato alla morte. E così deve dire ciascuno di noi; poiché asserisce S. Giovan Grisostomo che Dio tanto ama ciascun uomo, quanto ama tutto il mondo. Sicché ciascun di noi non è meno obbligato a Gesù Cristo per aver egli patito per tutti, che se avesse patito per lui solamente.

Ora se Gesù, fratello mio, fosse morto solo per salvare voi, lasciando gli altri nella loro originale rovina, quale obbligo dovreste conservargli? Ma dovete di più intendere che maggiore obbligazione gli avete nell'esser morto per salvare tutti. Se egli per voi solo fosse morto, qual pena sarebbe la vostra nel pensare che i vostri prossimi, genitori, fratelli, figli ed amici, avessero a dannarsi e che da essi aveste ad esserne dopo questa vita, per sempre diviso? Se voi foste stato schiavo con tutta la vostra famiglia e venisse qualcuno a riscattar voi solo, quanto lo preghereste che insieme con voi riscattasse ancora i vostri genitori e fratelli? E quanto lo ringraziereste, se egli ciò facesse per contentarvi?

Dite dunque a Gesù: Ah mio dolce Redentore, questo avete fatto voi per me senza esserne da me pregato, non solo avete riscattato me dalla morte col prezzo del vostro sangue, ma ancora i miei parenti, figli ed amici, sicché ben possa io sperare che unitamente con essi vi goderemo per sempre in paradiso. Signore, io vi ringrazio ed amo, e spero di ringraziarvene ed amarvi eternamente in quella patria beata.

E chi mai, dice S. Lorenzo Giustiniani, potrà spiegare l'amore che porta il Verbo divino ad ognuno di noi, mentre egli avanza l'amore d'ogni figlio alla sua madre e d'ogni madre ai suoi figli? In modo che rivelò il Signore a S. Geltrude, che egli sarebbe pronto a morire tante volte quante sono le anime dannate, se fossero ancor capaci di redenzione.

✚ **O Gesù**, o bene amabile più di ogni altro bene, perché gli uomini tanto poco vi amano? Deh fate conoscere quel che avete patito per ciascun di loro, l'amore che loro portate, il desiderio che avete d'esser da loro amato, le belle parti che per essere amato voi avete. Fatevi conoscere, o Gesù mio, e fatevi amare. Così sia.

14 marzo 2026 Sabato – meditazione:

DAI "DISCORSI" DI SANT'AGOSTINO, VESCOVO (Serm. 2, 3)

Dio tenta l'uomo, perché l'uomo conosca se stesso

Sappia dunque la vostra carità che la tentazione di Dio non ha lo scopo di far conoscere a lui qualcosa che prima gli era nascosto, ma di rivelare, tramite la sua tentazione, o meglio provocazione, ciò che nell'uomo è occulto. L'uomo non conosce

se stesso come lo conosce Dio, così come il malato non conosce se stesso come lo conosce il medico. **L'uomo è un malato. Il malato soffre, non il medico, il quale aspetta da lui di udire di che cosa soffre.** Perciò nel salmo l'uomo grida: Mondami, Signore, dalle mie cose occulte 9. Perché ci sono nell'uomo delle cose occulte allo stesso uomo entro cui sono. E non vengono fuori, non si aprono, non si scoprono se non con le tentazioni. **Se Dio cessa di tentare, il maestro cessa di insegnare. Dio tenta per insegnare, mentre il diavolo tenta per ingannare.** Costui, se chi è tentato non gliene dà l'occasione, può essere respinto a mani vuote e deriso. Per questo l'Apostolo raccomanda: Non date occasione al diavolo 10. Gli uomini danno occasione al diavolo con le loro passioni. Non vedono, gli uomini, il diavolo contro il quale combattono, ma hanno un facile rimedio. Vincano se stessi interiormente e trionferanno di lui esternamente. Perché diciamo questo? Perché l'uomo non conosce se stesso, a meno che non impari a conoscersi nella tentazione. Quando avrà conosciuto se stesso, non si trascuri. E se trascurava se stesso quando non si conosceva, non si trascuri più una volta conosciutosi.

IN BREVE...

La onnipotente tua mano non è lontana da noi neanche quando noi siamo lontani da Te... O Signore, tu colpisci, ma per risanare; ci uccidi, perché non si muoia lontani da Te. (Confess. 2, 2)

UTILITÀ DELLE NOVENE E DEI TRIDUI

(Meditazioni del Canonico Agostino Berteu, *proposte alle anime pie*, 1927)

1. A che serve la pia pratica delle novene. Il nostro ardore di fede s'intiepidisce sovente; abbiamo bisogno di qualcosa che ci aiuti a scuotere il nostro torpore, a ritrovare il sentiero smarrito della virtù, a persuaderci che noi pure possiamo divenire santi A ciò mirano le novene. Se le segui con fervore, dopo non ti trovi meglio? Di': voglio esser santo, e gran santo "come loro", come ripeteva sant'Ignazio di Loyola dopo aver conosciuto le storie di san Domenico e di san Francesco, e si fece gran Santo.

2. Come passare le novene. Ogni Santo ha una virtù particolare che spicca sulle altre, e di cui tu manchi; ogni Santo riuscì tale perché volle esserlo e si vinse, si mortificò, pregò; ogni Santo è un protettore che abbiamo in cielo... Nelle novene prega, mortificati, infervorati.. S. Francesco di Sales invita ad attendervi senza caricarsi di troppe cose, ma compiendo tutti i nostri doveri con una esattezza minuziosa. E tu come le passi? Che fai di più del solito?

3. Cerchiamo un vantaggio particolare per noi. È bene pregare, ma è anche meglio praticare le virtù: meditiamo queste nelle novene, fissandoci su quella di cui ci troviamo mancanti; questa pratichiamo in tutti i giorni, supplicando il Santo con frequenti giaculatorie di amarci. Cominciando una novena, pensiamo di che virtù abbisogniamo, e disponiamoci a trascorrerla nel modo meditato.

PRATICA. — Recita 1Pater, Ave e Gloria al Martire, al Beato o al Santo del giorno e, posti che ci siamo sotto la loro intercessione, proponiamo di praticare la virtù che ci siamo prefissati, premunendoci di trovarci in stato di grazia, lontani da ogni peccato.

15 marzo 2026 Domenica – prosegue la Novena a San Giuseppe a pag.15-16

La Quarta Domenica di Quaresima segna il centro del cammino penitenziale in preparazione alla Pasqua; la tradizione della Chiesa l'ha denominata "Laetare" (Rallegrati), dalla prima parola latina dell'antifona d'ingresso, che è un invito alla gioia. Se la terza domenica di Avvento è chiamata **Gaudete** per la prossimità del Natale, la quarta di Quaresima è chiamata **Domenica laetare** per l'antifona d'inizio che recita: «rallegrati Gerusalemme!». Con questa Domenica noi ci troviamo già oltre la metà del nostro itinerario quaresimale. Proprio perché la Pasqua si avvicina, questa tappa ci aiuta ad entrare nel mistero della Passione, morte e risurrezione di Gesù. La prima immagine che abbiamo davanti agli occhi è quella del Figlio che viene innalzato sulla croce e diventa causa di salvezza **per tutti quelli che credono in lui.**

L'amore di Dio è dono, è grazia, non una nostra conquista, non una nostra iniziativa, tanto da non vantare alcun merito, come insegnano i Santi di tutti i tempi. È passione di Dio per noi, è ricerca continua della nostra risposta: "Vuoi tu?" e che cosa?: "essere salvato con questo Amor Divino?". Tale amore, fedele e accogliente, chiama alla conversione a Lui, stimola e esige, però, la nostra adesione, la nostra fedeltà. «Dio [...] ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito»: celebrare l'amore di Dio significa dire la nostra gratitudine per la vita che in Gesù è stata donata agli uomini. «Avere la vita eterna» non indica solo la promessa di una beatitudine dopo la vita terrena, ma la partecipazione alla vita divina già fin d'ora. Nel "dare", cioè nel consegnare il Figlio alla morte, il Padre manifesta la sua straordinaria passione per l'uomo, una verità, questa, che ha ancora la forza di capovolgere le nostre visuali e, forse, di scandalizzare. Ci ricorda sant'Agostino: «Dio che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te», ci vuole il nostro consenso, non spremiamo questo Tempo di immensa Grazie.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE LEONE XIV PER LA QUARESIMA 2026

Ascoltare e digiunare.

La Quaresima come tempo di conversione

Cari fratelli e sorelle!

La Quaresima è il tempo in cui la Chiesa, con sollecitudine materna, ci invita a rimettere il mistero di Dio al centro della nostra vita, perché la nostra fede ritrovi slancio e il cuore non si disperda tra le inquietudini e le distrazioni di ogni giorno.

Ogni cammino di conversione inizia quando ci lasciamo raggiungere dalla Parola e la accogliamo con docilità di spirito. Vi è un legame, dunque, tra il dono della Parola di Dio, lo spazio di ospitalità che le offriamo e la trasformazione che essa opera. Per questo, l'itinerario quaresimale diventa un'occasione propizia per prestare l'orecchio alla voce del Signore e rinnovare la decisione di seguire Cristo, percorrendo con Lui la via che sale a Gerusalemme, dove si compie il mistero della sua passione, morte e risurrezione.

– Ascoltare

Quest'anno vorrei richiamare l'attenzione, in primo luogo, sull'importanza di dare spazio alla Parola attraverso l'ascolto, poiché la disponibilità ad ascoltare è il primo segno con cui si manifesta il desiderio di entrare in relazione con l'altro...

– Digiunare

Se la Quaresima è tempo di ascolto, il digiuno costituisce una pratica concreta che dispone all'accoglienza della Parola di Dio. L'astensione dal cibo, infatti, è un esercizio ascetico antichissimo e insostituibile nel cammino di conversione...

– Insieme

Infine, la Quaresima mette in evidenza la dimensione comunitaria dell'ascolto della Parola e della pratica del digiuno. Anche la Scrittura sottolinea questo aspetto in molti modi. Ad esempio, quando narra, nel libro di Neemia, che il popolo si radunò per ascoltare la lettura

pubblica del libro della Legge e, praticando il digiuno, si dispose alla confessione di fede e all'adorazione, in modo da rinnovare l'alleanza con Dio...

(..) Carissimi, chiediamo la grazia di una Quaresima che renda più attento il nostro orecchio a Dio e agli ultimi. **Chiediamo la forza di un digiuno che attraversi anche la lingua, perché diminuiscano le parole che feriscono e cresca lo spazio per la voce dell'altro...**

16 marzo 2026 Lunedì – Inizia la Novena per la solennità dell'Annunciazione – prosegue la Novena a San Giuseppe a pag.15-16

MEDITAZIONE: Le cause della crisi affrontata da Sales (**CLICCA QUI** <https://cooperatores-veritatis.org/2017/10/25/san-francesco-di-sales-e-la-vera-lotta-contro-il-protestantesimo-inedito/> **TESTO INTEGRALE**) sono

principalmente due e connesse fra loro: Francesco entra in crisi a causa dell'eresia protestante e per i discorsi - spesso eretici - che sentiva nelle dispute teologiche alla Sorbona; la seconda causa annessa alla prima è che il Signore stesso aveva permesso tutto questo per forgiarlo e prepararlo alla missione che gli avrebbe poi affidato. Non v'era alcun dubbio che Francesco di Sales aveva sulle sue spalle un grande fardello, ma anche "la mano del Signore" che lo aiutava a portarlo. Le stesse prove da lui affrontate e superate brillantemente, infatti, appartengono al carattere della mistica più elevata. **Non a caso in quello stesso periodo, nel 1583, troviamo il grande San Giovanni della Croce** intento a descrivere stupendamente le vie straordinarie della vita spirituale e soprattutto di quelle "tappe" vissute da tutti i Santi, meglio conosciute oggi con l'espressione **"Notte dell'anima"**. Spiega San Giovanni della Croce: **"Tutte le forze e tutte le affezioni dell'anima, per mezzo di questa "notte", di questa divina purgazione, si rinnovano e si cambiano in temperamento e delizie divine..."** (Tom.II cap.IV)

Tra il 1586 e l'87 Francesco di Sales vince la sua personale purgazione e trasmette ad un signore in pena queste considerazioni da lui sperimentate: **"La mia anima che l'ha sopportato per sei settimane, è in grado ora di compatire coloro che ne sono afflitti... Non speriamo forse in Dio? E chi spera in lui come potrà esserne confuso? Nossignore, ne sia certo, non lo sarà neppure lei..."**

Or dunque, in mezzo a questi due contesti, le due cause della "Notte" del Santo, **entriamo nel vivo di quella causa che fu per lui dolore ed afflizione dell'eresia Protestante** che maggiormente inquietò il suo cuore: **LA PREDESTINAZIONE**. Si sgomenta e si chiede se lui, il piccolo ed insignificante Francesco, fosse mai annoverato nel numero dei "predestinati", e cosa ne sarebbe stato di coloro che - secondo l'eresia protestante - non lo erano? Il giovane Sales conosce bene sant'Agostino quanto san Tommaso d'Aquino, ma deve passare dalla teoria appresa alla pratica e per superare l'eresia protestante sulla predestinazione, in lui entrano in conflitto la ragione e lo spirito; l'anima e l'intelligenza. E' fondamentale leggere un passaggio dalla penna di San Francesco di Sales, che annota quanto segue:

"Io, miserabile, ahimè! sarò dunque privato della grazia di Colui che tanto soavemente mi ha fatto gustare le sue delizie e che mi si è mostrato tanto amabile? O Amore! O divina Carità! O Bellezza cui ho votato tutte le mie affezioni! Dunque non godrò più le vostre delizie? O Vergine Santa... non vi vedrò mai nel Regno del vostro Figliolo? E dunque non sarò mai partecipe di questo immenso beneficio della Redenzione? E il mio dolce Gesù non è morto tanto per me come per gli altri? Ah! checché ne sia, Signore mio, almeno vi ami in questa vita, se non posso amarvi in quella eterna, poiché nessuno vi loda nell'inferno..."

E' dopo questa battaglia interiore sulla predestinazione, dopo questa bellissima preghiera che la Vergine Santa lo libererà da ogni afflizione. Il giovane Sales intuisce così - e lo risolve - uno dei primi errori dottrinali del protestantesimo e l'inganno a

riguardo della salvezza eterna: **non è la predestinazione inventata dagli eretici la via - spiegherà il Santo - ma il "privilegio della elezione che Dio predilige e vuole per Sè".** Cosa significa? Significa che TUTTI possono essere salvati e redenti, ma non tutti sceglieranno questa "Via" (Mc.16,15-16); molti sono gli eletti, ma non tutti risponderanno (Mc.10,16-30; Mt.19,10-12) e di altri Dio si servirà in modo particolare "**per suo diletto**"! (Gv.15,16), un esempio ancor più comprensibile per noi oggi è la figura e la storia di San Padre Pio da Pietrelcina.

Primo giorno Novena per la Solennità dell'Annunciazione (di san Giovanni Bosco) da recitarsi per nove giorni:

+ O Santissima Vergine Maria, io Vi venero con tutto il cuore al di sopra di tutti qual Figlia prediletta del Divin Padre, e Vi consacro l'anima mia con tutte le sue potenze; O Santissima Vergine Maria, io Vi venero con tutto il cuore al di sopra di tutti qual Madre purissima scelta dall'Unigenito Figlio di Dio, e Vi consacro il mio corpo con tutti i suoi sentimenti, affinché possiate condurmi dal Vostro Gesù; O Santissima Vergine Maria, io Vi venero con tutto il cuore al di sopra di tutti qual Figlia prediletta, Sposa e Tempio dello Spirito Santo, e Vi consacro il cuor mio con tutti i suoi affetti e Vi supplico d'impetrarmi dalla Santissima Trinità tutti i mezzi necessari per la salute dell'anima e del corpo, per la maggior Gloria di Dio. O Benedetta Santa Vergine Maria e Madre mia, che trovaste grazia presso Dio e da Lui riceveste ogni pienezza di Grazia, fate che per Voi abbiamo accesso al Vostro Divin Figlio e che la Vostra gloriosa fecondità ci ottenga d'esser fecondi di buone e sante opere e nell'aver d'ogni peccato, il disprezzo e il vero pentimento. Così sia.
(3 Ave Maria)

17 marzo 2026 Martedì –

2° giorno Novena per la solennità dell'Annunciazione, vedi sopra

Esiste una differenza tra il peccato grave e quello mortale? Come dobbiamo agire?

È nota questa affermazione di Papa Pio XII: «*Il peccato più grande nel mondo d'oggi consiste nel fatto che gli uomini hanno cominciato a perdere il senso del peccato*» (Radio Messaggio del 26.10.1946)

«I peccati che portano più anime all'inferno sono i peccati della carne.

Verranno mode che offenderanno molto Gesù.

Le persone che servono Dio non devono seguire la moda. La Chiesa non ha moda. Gesù è sempre lo stesso.

I peccati del mondo sono molto grandi.

Se gli uomini sapessero ciò che è l'Eternità, farebbero di tutto per cambiare vita.

Gli uomini si perdonano, perché non pensano alla morte di Gesù e non fanno penitenza.

Molti matrimoni non sono buoni, non piacciono a Gesù, non sono di Dio».

(Santa Giacinta di Fatima – [vedi qui](#))

➤ **«Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione:** che vi asteniate dalla impudicizia, che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto non come oggetto di passioni e libidine, come i pagani che non conoscono Dio; **che nessuno offenda e inganni in questa materia il proprio fratello... Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo santo Spirito»** (1Ts.4,3-8; cf.Col.3,5-7; 1Tm.1,10). «Quanto alla fornicazione e a ogni specie di impurità o cupidigia, neppure se ne parli tra voi, come si addice a santi... Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro - che è roba da idolatri - avrà parte al regno di Cristo e di Dio. **Nessuno vi inganni con vani**

ragionamenti: per queste cose infatti piomba l'ira di Dio sopra coloro che gli resistono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce» (Ef 5,3-8; cf. 4,18-19).

➤ [Si legga anche questo articolo catechetico](#): Ciò che era peccato ieri è peccato anche oggi.. il VI Comandamento, l'adulterio...

Non vi è pertanto alcuna "comunione dei Santi", per quanti pretendono L'AMMUCCHIATA dei peccatori impenitenti, in Paradiso.... VEDI QUI <https://cooperatores-veritatis.org/2022/02/14/esiste-una-differenza-tra-il-peccato-grave-e-quello-mortale-come-possiamo-agire/> PER IL TESTO INTEGRALE.

**18 marzo 2026 Mercoledì – Novena ultimo giorno a San Giuseppe pag.15-16
3° giorno Novena per la solennità dell'Annunciazione pag.22**

– meditiamo dalla Passione di Gesù di sant'Ambrogio

“La Passione nel Vangelo di Luca - Dal Commento al Vangelo di San Luca di sant'Ambrogio. **L'agonia nell'orto e il tradimento di Giuda:**

“Quando dice: *Non la mia volontà, ma la tua si faccia*, egli riferisce la sua volontà all'umanità, e quella del Padre alla divinità: è infatti temporale il valore dell'uomo, eterno quello di Dio. Non che la volontà del Padre sia diversa da quella del Figlio: uno solo è il volere, come una è la divinità. Apprendi tuttavia a essere sottomesso a Dio, a non scegliere di tua propria volontà, ma a fare ciò che sai esser gradito a Dio Consideriamo ora il significato proprio delle parole: «**la mia anima è triste**»; e le altre: «**la mia anima è in un estremo turbamento**». Non è turbato colui che ha preso l'anima, ma si turba l'anima che egli ha preso. L'anima infatti è soggetta alle passioni, mentre da esse è esente la divinità: «*lo spirito è pronto, debole la carne*». Non è il Signore che è triste, ma la sua anima. Non è triste la sapienza, non è triste la sostanza divina, ma l'anima. Egli infatti ha assunto la mia anima, ha assunto il mio corpo. E non mi inganna con l'essere diverso da quanto appare: appariva triste e triste era, ma non per la sua passione bensì per la nostra dispersione. Per questo disse: «*Io colpirò il pastore e le pecore del gregge saranno disperse*». Egli era triste perché ci lasciava mentre eravamo ancora tanto piccoli. Quanto al resto, la Scrittura ci dimostra con quale coraggio egli si offre alla morte, andando incontro a coloro che lo cercano, confortando coloro che son turbati, incoraggiando quelli che tremano, e degnandosi infine di accettare anche il bacio del traditore. Cfr. Sap.1; Lc.22; Mt.26, Ib.12; Mt.26, 41.

- E non è contrario alla verità dire che egli era triste anche per i suoi persecutori, in quanto sapeva che essi avrebbero espiato il loro sacrilegio nel supplizio. Anche per questo disse: «**Allontana da me questo calice**»: non perché il Figlio di Dio temesse la morte, ma perché voleva evitare la perdizione degli stessi malvagi. Perciò dirà pure: «Signore, non mettere a loro conto questo peccato», affinché la sua passione fosse salutare per tutti i Giuda, ponendo la domanda che tutti dobbiamo ascoltare: **è con un bacio che tu tradisci il Figlio dell'uomo?** C'è qui una grande manifestazione della potenza divina, una grande lezione di virtù. Essa smaschera il disegno del traditore, e nello stesso tempo non si nega la pazienza.

+ Tu, Signore, con lo svelare il suo segreto, hai mostrato chi egli tradiva. Hai mostrato anche chi è che egli tradisce, con le parole: «il Figlio dell'uomo», perché è la carne, non la divinità che viene catturata. E, tuttavia, ciò costituisce per il traditore un rimprovero ancor più grave, perché egli tradisce colui che, essendo il Figlio di Dio, ha voluto essere per noi il Figlio dell'uomo. Il Signore sembra dire: **E' per te, ingrato, che ho preso quello che tu tradisci. Quale ipocrisia nel traditore!** Bisogna

quindi, a mio avviso, leggere questa frase del Signore in senso interrogativo, come cioè se egli rivolgesse il suo rimprovero, mosso da un sentimento di affetto: «Giuda, è con un bacio che tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Mt. 26, Lc. 23, Lc. 22, 48.

Cioè: è con il segno dell'amore che tu mi ferisci, è con un atto di affetto che versi il mio sangue, è con il simbolo della pace che mi dai la morte? è con tutto questo che tu, servitore, tradisci il tuo Signore, discepolo, tradisci il tuo maestro, eletto, tradisci il tuo creatore? E' il caso di dire che **«leali sono le ferite di un amico, in confronto ai baci calcolati del nemico».**

Questo per il traditore: e dell'uomo pacifico che dice la Scrittura? «Che egli mi baci con i baci della sua bocca» Ed egli lo bacia: non per insegnarci a fingere, ma per mostrare che non si sottrae al tradimento, e per turbare ancor di più il traditore, non rifiutandogli la prova del suo affetto. Sta scritto: **«Con i nemici della pace io ero pacifico»** E al segno convenuto, quelli che erano venuti con i bastoni lo catturarono. Ma il Signore di tutte le cose, lo tennero i misteri, non le armi. Appena egli parla, essi cadono all'indietro. A che servono le legioni degli angeli, l'esercito del cielo? La sola voce del Signore incute ben più terrore. Questa voce l'ha conservata, come indizio evidente della maestà divina, colui che si era riposato sul cuore di Cristo. E' dunque soltanto perché egli lo vuole che i soldati lo catturano e lo caricano di catene. **O insensati, o perfidi! Non così ci si impadronisce della sapienza, non così si incatena la giustizia.** Prov.27, Cant.1, Sal.119, Cf.Mt.26, Cf.Gv.18, Cf.Mt.26, Giovanni è infatti il solo tra i quattro evangelisti a menzionare l'effetto che le parole del Signore ebbero sui suoi nemici."

19 marzo 2026 Giovedì – prosegue il Manto – Solennità di San Giuseppe – 4° giorno Novena per la solennità dell'Annunciazione pag.22

Solennità di san Giuseppe, sposo della beata Vergine Maria: uomo giusto, nato dalla stirpe di Davide, fece da padre putativo al Figlio di Dio Gesù Cristo, che volle essere chiamato figlio di Giuseppe ed essergli sottomesso come un figlio al padre. La Chiesa con speciale onore lo venera come Patrono, posto dal Signore a custodia della sua Famiglia.

Questa celebrazione ha profonde radici bibliche; Giuseppe è l'ultimo patriarca che riceve le comunicazioni del Signore attraverso l'umile via dei sogni. Come l'antico Giuseppe, è l'uomo giusto e fedele (Mt 1,19) che Dio ha posto a custode della sua casa. Egli collega Gesù, re messianico, alla discendenza di Davide. Sposo di Maria e padre putativo, guida la Sacra Famiglia nella fuga e nel ritorno dall'Egitto, rifacendo il cammino dell'Esodo.

Il culto religioso di san Giuseppe è molto antico e nacque in Oriente nell'Alto Medioevo, per poi diffondersi in Occidente già nel Trecento. Intorno a quel periodo, alcuni ordini religiosi cominciarono ad osservare la sua festa e la festività, seguendo già una tradizione viva, fu inserita nel calendario romano da papa Sisto IV intorno al 1479, e nell'Ottocento il santo divenne patrono di diversi paesi con una importante tradizione cattolica, come il Messico, il Canada e il Belgio. Infatti, nel 1870, Il Papa Pio IX elevò San Giuseppe al rango di San Patrono della Chiesa universale. Leone XIII lo nominò Patrono dei padri di famiglia e dei lavoratori nel 1889, con la sua attenzione sulla Sacra Famiglia alla quale pone una Festa liturgica.

Da queste attenzioni nasce la bella idea, nelle famiglie cattoliche, di fabbricare piccoli regali oppure di offrire dei fiori ai loro padri.

L'istituzione dell'altra festa cattolica che ricorda san Giuseppe Artigiano – il primo maggio – è solo del 1955, la risposta del Venerabile Pio XII alla festa dei lavoratori che aveva origini sindacali e socialiste, anticattolica... una festa politica.

La seguente orazione ha ottenuto l'imprimatur e la concessione delle sante Indulgenze, sempre con le solite condizioni e, necessariamente, a fine Novena, è doveroso partecipare ai Sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia, pregando per il santo Padre e per la santa Chiesa. Il Beato Pio IX, il 4 febbraio 1877, concesse a chi la recita con cuore contrito, l'Indulgenza parziale.

+ Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

– **Gloriosissimo san Giuseppe**, per quell'alto pregio che aveste di essere sposo della gran Madre di Dio, e d'aver sopra del Figlio di Lei e Salvator nostro autorità, onore e provvidenza di padre, intercedeteci, vi preghiamo, di niente più apprezzare al mondo che la grazia di Gesù Cristo e la protezione di Maria, onde ci rendiamo degni della vostra e loro compagnia in terra e in cielo. Così sia. (1Gloria Patri..)

– **Castissimo e glorioso san Giuseppe**, per quel carattere esimio che fu in voi riconosciuto dallo stesso oracolo divino di "Uomo giusto", e per quella estensione di potere che vi fece proclamare dal santissimo Pontefice Nostro Pio IX "Patrono di tutta la Chiesa", otteneteci ancora di vivere da veri degni discepoli di Gesù Cristo, onesti con Dio e verso il prossimo, fedeli alle virtù che voi praticaste in terra, in special modo il sacro pudore. In quanto purissimo giglio di castità, Custode della Sacra Famiglia e Patrono della Chiesa di Cristo, otteneteci di vivere solo per la gloria di Dio, amando i nostri fratelli, per la comune santificazione. Così sia. (1Gloria Patri...)

– **Patrono e glorioso san Giuseppe**, per quell'inesplicabili contento che provaste al termine della vostra vita in terra, di raggiunger felicemente il Cielo, impetrare ancor per noi, in nome della santissima Chiesa che tanto vi venera, di ottenerci da Gesù e Maria la grazia della "buona morte", confortati dai SS.mi Sacramenti, affinché le nostre ultime parole siano un desiderio vivificante del Cielo, del Paradiso: Gesù, Giuseppe e Maria, vi raccomando il cuore e l'anima mia. Così sia. (1Gloria Patri...)

Orazione

+ O glorioso san Giuseppe, Padre e Custode dei Vergini, Patrono della santa Chiesa, Custode fedele a cui Iddio affidò il Suo Divin Figliolo Gesù, l'innocenza e la purezza della castissima sempre Vergine Maria: Vi supplico e Vi scongiuro per i meriti di Gesù Cristo e l'amore casto che portaste alla Vostra Sposa, per questo deposito a Voi così caro: fate sì che, preservati da ogni sozzura, immodestia, purificati nel cuore contrito e reso casto dalla penitenza, possiamo servire degnamente il progetto del Divin Padre, divenire degni discepoli di Gesù e docili servi di Maria SS.ma, con la perfetta carità; nella via della castità; nell'adempimento di una vita secondo le leggi divine. Così sia. (un Pater Noster, una Ave Maria, un Gloria Patri...)

PIE SUPPLICHE LITANICHE (per le Litanie ufficiali si veda pag.5 del file)

+ S.Giuseppe, prega Gesù che venga nell'anima mia e la santifichi.

S.Giuseppe, prega Gesù che venga nel mio cuore e lo infiammi di carità.

S.Giuseppe, prega Gesù che venga nella mia intelligenza e la istruisca.

S.Giuseppe, prega Gesù che venga nella mia volontà e la fortifichi.

S.Giuseppe, prega Gesù che venga nei miei pensieri e li purifichi.

S.Giuseppe, prega Gesù che venga nei miei affetti e li regoli.

S.Giuseppe, prega Gesù che venga nei miei desideri e li diriga.

S.Giuseppe, prega Gesù che venga nelle mie operazioni e, indirizzandole, le benedica.

S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la vera fede, speranza e carità.

S.Giuseppe, ottienimi da Gesù l'imitazione delle tue virtù.

S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la vera umiltà di spirito.

S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la mitezza di cuore.

S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la pace dell'anima.

S.Giuseppe, ottienimi da Gesù il desiderio della perfezione.

S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la dolcezza di carattere.
S.Giuseppe, ottienimi da Gesù l'amore al patimento.
S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la sapienza delle verità eterne.
S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la perseveranza nell'operare il bene.
S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la fortezza nel portare le croci.
S.Giuseppe, ottienimi da Gesù il distacco dai beni di questa terra.
S.Giuseppe, ottienimi da Gesù di camminare per la via stretta del cielo.
S.Giuseppe, ottienimi da Gesù di essere libero da ogni occasione di peccato.
S.Giuseppe, ottienimi da Gesù un santo desiderio del Paradiso.
S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la perseveranza finale.
S.Giuseppe, ottienimi da Maria che il cuore Vi ami e la mia lingua Vi lodi in eterno.
S.Giuseppe, degnati di accogliermi come tuo devoto.
S.Giuseppe, io mi dono a te: accettami e soccorrimi.
S.Giuseppe, non mi abbandonare nell'ora della morte.
Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia.
Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima mia agonia.
Gesù, Giuseppe e Maria spiri in pace con voi l'anima mia.
1 Pater Noster, Ave Maria e 3 Gloria al Padre alla SS.ma Trinità

Qualcuno ci ha chiesto la preghiera "**Ave Giuseppe**".... sì, è una preghiera concessa dalla Chiesa ai devoti di san Giuseppe, ve la postiamo a beneficio di tutti:

"Ave Giuseppe Uomo giusto, sposo casto della Vergine Maria, padre davidico del Messia; Tu sei benedetto fra tutti gli uomini e benedetto è il Figlio di Dio che a Te fu affidato, Gesù.

San Giuseppe, Patrono della Santa Chiesa Cattolica, proteggi le nostre Famiglie, custodisci il Papa, i Vescovi e tutti i Sacerdoti, provvedeteci nell'ora della nostra morte. Amen"

**20 marzo 2026 Venerdì – prosegue il sacro Manto –
5° giorno Novena per la solennità dell'Annunciazione pag.22
RICORDIAMO LA PIA PRATICA DELLA VIA CRUCIS, possibilmente Martedì e Venerdì: [qui il testo di San Leonardo](#); [qui il testo con i Santi...](#)**

(Pensiero tratto dagli scritti di Sant'Alfonso Maria de Liguori, Dottore della Chiesa)
Chi ama dunque Gesù Cristo, sopporta con pazienza tutte le croci esterne, infermità, dolori, povertà, disonorì, perdite di parenti e di amici: e tutte le croci interne, angustie, tedi, tentazioni e desolazioni di spirito; e tutto soffre con pace. Al contrario, chi nelle tribolazioni s'impazienta e si adira, che fa? accresce il suo patire e si accumula più pene per l'altra vita.

Accettiamo [...] con pazienza la morte dei parenti e degli amici. Alcuni per la morte d'un parente si rendono inconsolabili, e perciò lasciano l'orazione, i sacramenti e tutte le loro devozioni. E taluno giunge ancora a pigliarsela con Dio, dicendo: "Signore, perché l'hai fatto?" Che temerità! Ditemi che ne ricavate da quest'affanno che vi prendete? pensate forse di dar piacere alla persona defunta? no, dispiacete a lei ed a Dio. Quella desidera che per la sua morte voi più vi uniate con Dio e preghiate per essa, se sta in purgatorio.

**21 marzo 2026 Sabato – San Benedetto da Norcia Abate, patrono d'Europa –
Festa il 21 marzo (di cui si ricorda la nascita al cielo) e l'11 luglio
6° giorno Novena per la solennità dell'Annunciazione pag.22**

È il patriarca del monachesimo occidentale. Dopo un periodo di solitudine presso il sacro Speco di Subiaco, passò alla forma cenobitica prima a Subiaco, poi a Montecassino. La sua Regola, che riassume la tradizione monastica orientale adattandola con saggezza e discrezione al mondo latino, apre una via nuova alla civiltà europea dopo il declino di quella romana. In questa scuola di servizio del Signore hanno un ruolo determinante la lettura meditata della parola di Dio e la lode liturgica, alternata con i ritmi del lavoro in un clima intenso di carità fraterna e di servizio reciproco. Nel solco di San Benedetto sorsero nel continente europeo e nelle isole centri di preghiera, di cultura, di promozione umana, di ospitalità per i poveri e i pellegrini. Due secoli dopo la sua morte, saranno più di mille i monasteri guidati dalla sua Regola. Paolo VI lo proclamò patrono d'Europa (24 ottobre 1964).

L'insegnamento di San Benedetto, nato a Norcia intorno al 480 d. C., è una delle più potenti leve, dopo il declino della civiltà romana, per la nascita della cultura europea. È la premessa per la diffusione di centri di preghiera e di ospitalità. Non è solo il faro del monachesimo, ma anche una provvidenziale sorgente per poveri e pellegrini. "Dovremmo domandarci", scrive lo storico Jaque Le Goff, "a quali eccessi si sarebbe spinta la gente del Medioevo, se non si fosse levata questa voce grande e dolce". Una voce su cui si sofferma, nel II libro dei "Dialoghi", un biografo d'eccezione: San Gregorio Magno.

Per San Gregorio è "un astro luminoso" in un'epoca segnata da una grave crisi di valori. La sua è una nobile famiglia della regione di Norcia. Nel luogo dove secondo la tradizione si trovava la casa natale del Santo, è stata costruita la Basilica di San Benedetto. La sua vita, sin dalla gioventù, è scandita dalla preghiera. I genitori, benestanti, lo mandano a Roma per assicurargli un'adeguata formazione. Ma qui, racconta San Gregorio Magno, trova giovani sbandati, rovinati per le strade del vizio. Benedetto allora lascia Roma. Arriva prima in una località, chiamata Enfide, e poi vive per tre anni, da eremita, in una grotta a Subiaco, destinata a divenire il cuore del monastero benedettino "Sacro Speco". Questo periodo di solitudine precede un'altra fondamentale tappa del suo cammino: l'arrivo a Montecassino. A San Benedetto, fratello di Santa Scolastica, sono stati attribuiti molti miracoli. Ma il miracolo più duraturo del padre dell'ordine benedettino è la composizione della Regola, scritta intorno al 530 d.C. È un manuale, un codice di preghiera per la vita monastica. Lo stile, sin dalle prime parole, è familiare. Dal prologo fino all'ultimo dei 73 capitoli, Benedetto esorta i monaci a tendere "l'orecchio del cuore", a "non disperare mai della misericordia di Dio": **"Ascolta, o figlio, gli insegnamenti del maestro, e tendi l'orecchio del tuo cuore; accogli di buon animo i consigli di un padre che ti vuole bene per ritornare con la fatica dell'obbedienza a Colui dal quale ti eri allontanato per l'accidia della disobbedienza".**

"L'ozio – scrive San Benedetto nella Regola – è nemico dell'anima; è per questo che i fratelli devono, in determinate ore, dedicarsi al lavoro manuale, in altre invece, alla lettura dei libri contenenti la parola di Dio". Preghiera e lavoro (Ora et Labora) non sono in contrapposizione ma stabiliscono un rapporto simbiotico. Senza preghiera, non è possibile l'incontro con Dio. Ma la vita monastica, definita da Benedetto "una scuola del servizio del Signore", non può prescindere dall'impegno concreto. Il lavoro è un'estensione della preghiera. "Il Signore – ci ricorda San Benedetto - attende che noi rispondiamo ogni giorno coi fatti ai suoi santi insegnamenti".

Spiegava Benedetto XVI:

"Benedetto qualifica la Regola come "minima, tracciata solo per l'inizio" (73,8); in realtà però essa offre indicazioni utili non solo ai monaci, ma anche a tutti coloro che

cercano una guida nel loro cammino verso Dio. Per la sua misura, la sua umanità e il suo sobrio discernimento tra l'essenziale e il secondario nella vita spirituale, essa ha potuto mantenere la sua forza illuminante fino ad oggi. Paolo VI, proclamando nel 24 ottobre 1964 san Benedetto Patrono d'Europa, intese riconoscere l'opera meravigliosa svolta dal Santo mediante la Regola per la formazione della civiltà e della cultura europea. Oggi l'Europa – uscita appena da un secolo profondamente ferito da due guerre mondiali e dopo il crollo delle grandi ideologie rivelatesi come tragiche utopie – è alla ricerca della propria identità. Per creare un'unità nuova e duratura, sono certo importanti gli strumenti politici, economici e giuridici, ma occorre anche suscitare un rinnovamento etico e spirituale che attinga alle radici cristiane del Continente, altrimenti non si può ricostruire l'Europa. Senza questa linfa vitale, l'uomo resta esposto al pericolo di soccombere all'antica tentazione di volersi redimere da sé – utopia che, in modi diversi, nell'Europa del Novecento ha causato, come ha rilevato il Papa Giovanni Paolo II, "un regresso senza precedenti nella tormentata storia dell'umanità". Cercando il vero progresso, ascoltiamo anche oggi la Regola di san Benedetto come una luce per il nostro cammino. Il grande monaco rimane un vero maestro alla cui scuola possiamo imparare l'arte di vivere l'umanesimo vero."

(Benedetto XVI - Udienza Generale 9.04.2008)

22 marzo 2026 V Domenica di Quaresima – 7° giorno Novena per la solennità dell'Annunciazione pag.22

CONFORTI DELLA PREGHIERA

(Meditazioni del Canonico Agostino Berteu, *proposte alle anime pie*, 1927)

1. Perché i Santi pregano senza stancarsi? Si scorge, nella vita dei Santi, un amore costante alla preghiera. La prolungavano quanto più potevano. Gesù stesso passava le notti pregando (Luc. 6, 12) e sant'Antonio, santa Teresa, san Luigi, san Filippo, il beato Sebastiano consacravano alla preghiera le ore, le giornate, le notti intere, asserendo che era conforto e gioia per loro il pregare... Per noi forse è una noia! Quanto preghi tu?

2. Che cosa ottennero i Santi con la preghiera? Anche la vita dei Santi fu travagliata da lotte, passioni, tentazioni; così sant'Antonio, san Benedetto, anche santa Caterina da Siena furono tentati di impurità; di impazienza san Francesco di Sales; di disperazione santa Teresa, il beato Valfrè; ma nell'ora del pericolo ricordarono le parole di Gesù Cristo; Vigilate et orate (Mt 26, 41), ed ebbero aiuto e vittoria pregando. Che lezione per noi!

3. Consolazioni gustate dai Santi nella preghiera. Alcuni Santi vissero in continue aridità di spirito; alcuni ebbero, dopo lunghi anni di tenebre, qualche rara stilla di soavità; alcuni furono in delizie quasi continue; eppure sono tutti santi egualmente al cospetto di Dio; sono varie vie al Paradiso; chi ebbe uno, chi cinque talenti; ma l'essenziale è farli fruttare, pregare e salvarsi.

PRATICA, — In chiesa, o in casa, recitiamo un Pater, Ave e Gloria domandando a Maria che ci ottenga l'amore all'orazione.

23 marzo 2026 Lunedì – Meditazioni di aiuto alla Confessione 8° giorno Novena per la solennità dell'Annunciazione pag.22

Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo. (Sap 2, 23-24)

DAI "DISCORSI" DI SANT'AGOSTINO, VESCOVO (Serm. 16/B, 1-2)

Il bene che compi è Dio a compierlo; il male che fai, sei tu a farlo

Se dei tuoi peccati tu vuoi dare ad altri la colpa, come ho detto, o alla fortuna o al destino o al diavolo, e non a te stesso; oppure se delle tue opere buone a te stesso vuoi dare il vanto e non a Dio, saresti perverso. Invece, qualunque male tu faccia, lo fai per tua malizia, e qualunque bene tu faccia, lo fai per grazia di Dio.

Ma considerate come certi uomini, anche non volendo, vanno talmente avanti nella bestemmia fino a mettere sotto accusa Dio stesso. Quando uno comincia ad accusare la fortuna dicendo che essa lo ha costretto a peccare o che essa ha peccato in lui, quando comincia ad accusare il destino, gli si può chiedere: "Ma la fortuna che cos'è? Che cos'è il destino?". Quegli cercherà di dire che al peccato lo hanno portato le stelle. Vedete come a poco a poco la sua bestemmia cammina verso Dio. Le stelle infatti chi le ha poste nel cielo? Non forse Dio, creatore di tutto? Se dunque lui vi ha posto queste stelle, ed esse ti costringono a peccare, non ti par che sia lui l'autore dei tuoi peccati? Vedi, o uomo, quanto sei perverso! **Mentre Dio accusa i tuoi peccati non per punirtene, ma perché, punendo quelli, tu ne sia liberato, tu nella tua perversità, se fai qualcosa di buono l'attribuisci a te, se fai qualcosa di cattivo l'attribuisci a Dio.** Ravvediti da questa perversità. Correggiti, comincia a contraddirte stesso e a parlare diversamente a te stesso. Se l'intendi in questo modo, non è inutile il tuo canto: Ho detto: Signore, abbi pietà di me; risanami, perché io ho peccato contro di te (Sal 40, 5).

Perché se ciò che è male lo fa Iddio e ciò che è bene lo fai tu, tu dici contro Dio un'iniquità. Sentite su questo che cosa dice il salmo: Non alzate la testa contro il cielo e non dite iniquità contro Dio (Sal 74, 6). Era infatti un'iniquità quella che dicevi contro Dio, per cui tutto il bene lo volevi attribuire a te e tutto il male a lui. Alzando la testa superbamente dicevi iniquità contro Dio. Solo umiliandoti puoi parlare con equità. E quale è l'equità che esprimerai umiliandoti? Ho detto: Signore, abbi pietà di me; risanami, perché io ho peccato contro di te (Sal 40, 5).

Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione. (Lc 15, 7)

Il perdono di Dio esige che il peccatore sia disposto a perdonare il prossimo. Accusare gli altri per scusare se stessi affretta il tempo della condanna da parte di Dio. Il perdono negato al fratello si ritorcerà inevitabilmente su se stessi, perché con la misura con la quale si misura, saremo misurati (Cf. Mt 7, 2).

DAI "DISCORSI" DI SANT'AGOSTINO, VESCOVO (Serm. 17, 5)

È questo il tempo della misericordia nel quale ci è dato di correggerci

Ora infatti, quando tu compi il male, ti sembra di esser buono, perché non vuoi vedere te stesso. Rimproveri gli altri, ma a te non guardi; accusi gli altri, ma a te stesso non pensi; gli altri li metti davanti ai tuoi occhi, ma te stesso poni dietro la tua schiena. Io invece, quando ti incolperò, farò il contrario. Ti prenderò via dalla tua schiena e ti porrò davanti ai tuoi occhi. Allora ti vedrai e ti piangerai. Ma non ci sarà più la possibilità di cambiarti. Tu trascuri il tempo della misericordia: verrà il tempo del giudizio. Tu stesso infatti mi hai cantato nella chiesa: Misericordia e giudizio voglio cantare a te, o Signore. È dalla nostra bocca che risuona, dappertutto le chiese rintronano a Cristo: Misericordia e giudizio voglio cantare a te, o Signore. **È questo il tempo della misericordia e ci possiamo correggere; non è ancora arrivato il tempo del giudizio. C'è ancora modo; c'è ancora tempo. Abbiamo peccato, correggiamoci.** Non è ancora finita la strada; il giorno non è ancora spirato, non ancora concluso. E non ci si disperi, il che sarebbe peggio; perché proprio per i peccati umani e scusabili, tanto più frequenti quanto più piccoli, Dio ha costituito nella sua Chiesa dei tempi di misericordia preventiva, cioè quella medicina quotidiana, quando diciamo: *Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori.* Per queste parole infatti con faccia pulita ci accostiamo all'altare, per queste parole con faccia pulita comunichiamo al Corpo e al Sangue di Cristo.

24 marzo 2026 Martedì - San Gabriele Arcangelo (nel calendario antico è alla vigilia dell'Annunciazione), la cui Memoria è il 29 settembre con gli altri Arcangeli Michele e Raffaele, nel nuovo calendario liturgico 9° giorno Novena per la solennità dell'Annunciazione pag.22

Gabriele (forza di Dio) è uno degli spiriti che stanno davanti a Dio, rivela a Daniele i segreti del piano di Dio, annunzia a Zaccaria la nascita di Giovanni e a Maria quella di Dio. Il nuovo calendario ha riunito in una sola celebrazione i tre Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, la cui festa cadeva rispettivamente il 29 settembre, il 24 marzo e il 24 ottobre. Ancora oggi nella forma extra-ordinaria del Rito Romano la commemorazione di San Gabriele Arcangelo si ricorda il 24 marzo, giorno precedente alla Solennità dell'Annunciazione. Dell'esistenza di questi arcangeli parla esplicitamente la Sacra Scrittura, che dà loro un nome e ne determina la funzione. San Michele, l'antico patrono della Sinagoga, è ora patrono della Chiesa universale; San Gabriele è l'angelo dell'Incarnazione e dei Solenni Annunci di Dio; San Raffaele è la guida dei viandanti e rimedio ai mali del corpo e dell'anima.

San Gabriele, dunque, «**colui che sta al cospetto di Dio**» (si presenta così quando annuncia a Maria la sua scelta come madre del Redentore). È lui che spiega al profeta Daniele come avverrà la piena restaurazione, dal ritorno dall'esilio all'avvento del Messia. A lui è affidato l'incarico di annunciare la nascita del precursore, Giovanni, figlio di Zaccaria e di Elisabetta. Egli gode di una particolare venerazione anche presso i maomettani che però travisano le sue parole e il significato dell'Annuncio del Messia e della divinità del Cristo-Dio.

Menzionato più volte nell'Antico e nel Nuovo Testamento, Gabriele, messaggero per eccellenza, è patrono della comunicazione. Il Venerabile Pontefice Pio XII, con un breve apostolico del 1951, ha ritenuto opportuno assicurare il beneficio speciale di una protezione celeste "a queste scienze meravigliose ed a quelli che le mettono in opera o che le esplorano", ovvero "telegrafare agli assenti con una meravigliosa rapidità, telefonare a delle distanze straordinarie, inviare dei messaggi con le onde aeree ed infine contemplare la visione delle cose e dei fatti che si trovano lontanissimi dai luoghi in cui abitano". "Costituiamo e dichiariamo l'Arcangelo San Gabriele, celeste Patrono presso Dio di questa professione, dei suoi specialisti ed impiegati", scrive Papa Pacelli. Da allora, l'arcangelo Gabriele venne dichiarato Patrono anche della Radio Vaticana.

PREGHIERA A SAN GABRIELE ARCANGELO,

+ Tu, Angelo dell'Incarnazione, fedele Messaggero di DIO, apri le nostre orecchie ad ascoltare i dolci richiami e gli inviti del Cuore amante di Nostro Signore.

Sii sempre davanti ai nostri, / ti supplichiamo, / affinché comprendiamo bene la parola di DIO, / la seguiamo, le ubbidiamo / e portiamo a termine ciò che DIO vuole da noi! / Aiutaci ad essere vigilanti e pronti, / affinché il Signore al Suo arrivo ci trovi desti.

Perché è fondamentale L'elemosina? Di Dom Prosper Gueranger

L'elemosina contiene tutte le opere di misericordia verso il prossimo; e i santi Dottori della Chiesa l'hanno all'unanimità raccomandata, come il complemento necessario del Digiuno e della Preghiera durante la Quaresima (come in ogni tempo).

È una legge stabilita da Dio, alla quale egli stesso ha voluto assoggettarsi, che la carità esercitata verso i nostri fratelli, con l'intenzione di piacere a lui, ottiene sul suo cuore paterno lo stesso effetto che se fosse esercitata direttamente su di Lui; tale è la forza e la santità del legame col quale ha voluto unire gli uomini fra di loro. E, come egli non accetta l'amore di un cuore chiuso alla misericordia, così riconosce per vera, e come diretta a sé, la carità del cristiano che, sollevando il proprio fratello, onora quel vincolo sublime, per mezzo del quale tutti gli uomini sono uniti a formare una sola

famiglia, il cui Padre è Dio. Appunto in virtù di questo sentimento, **l'elemosina non è semplicemente un atto di umanità, ma s'innalza alla dignità d'un atto di religione, che sale direttamente a Dio e ne placa la giustizia.**

Ricordiamo l'ultima raccomandazione che fece l'Arcangelo san Raffaele alla famiglia di Tobia, prima di risalire al cielo: "Buona cosa è la preghiera col digiuno, e l'elemosina val più dei monti di tesori d'oro, perché l'elemosina libera dalla morte, purifica dai peccati, fa trovare la misericordia e la vita eterna" (Tb 12,8-9). Non è meno precisa la dottrina dei Libri Sapientziali: "*L'acqua spegne la fiamma, e l'elemosina resiste ai peccati*" (Eccli 3,33). "*Nascondi l'elemosina nel seno del povero, ed essa pregherà per te contro ogni male*" (ivi 29,15). Che tali consolanti promesse siano sempre presenti alla mente del cristiano, e ancor più nel corso di questa santa Quarantena; **e che il povero, il quale digiuna per tutto l'anno, s'accorga che questo è un tempo in cui anche il ricco s'impone delle privazioni.**

Di solito una vita frugale genera il superfluo, relativamente agli altri tempi dell'anno; che questo superfluo vada a sollievo dei Lazzari. Niente sarebbe più contrario allo spirito della Quaresima, che gareggiare in lusso e in spese di mensa con le stagioni in cui Dio ci permette di vivere nell'agiatezza che ci ha data. È bello che, in questi giorni di penitenza e di misericordia, la vita del povero si addolcisca, a misura che quella del ricco partecipa di più a quella frugalità ed astinenza, che sono la sorte ordinaria della maggior parte degli uomini. Allora, sia poveri che ricchi, si presenteranno con sentimento veramente fraterno a quel solenne banchetto della Pasqua che Cristo risorto ci offrirà fra quaranta giorni.

25 marzo 2026 Mercoledì – sacro Manto – Solennità dell'Annunciazione

Festa del Signore, l'Annunciazione inaugura l'evento in cui il Figlio di Dio si fa carne per consumare il suo sacrificio redentivo in obbedienza al Padre e per essere il primo dei risorti. La Chiesa, come Maria, si associa all'obbedienza del Cristo, vivendo sacramentalmente nella fede il significato pasquale della annunciazione. Maria è la figlia di Sion che, a coronamento della lunga attesa, accoglie con il suo 'Fiat' e concepisce per opera dello Spirito santo il Salvatore. In lei Vergine e Madre il popolo della promessa diventa il nuovo Israele, Chiesa di Cristo. I nove mesi tra la concezione e la nascita del Salvatore spiegano la data odierna rispetto alla solennità del 25 dicembre. Calcoli eruditi e considerazioni mistiche fissavano ugualmente al 25 marzo l'evento della prima creazione e della rinnovazione del mondo nella Pasqua. (Mess. Rom.)

Il nome "Annunciazione" deriva dall'annuncio dell'angelo Gabriele a Maria circa la nascita del Messia, secondo il racconto del Vangelo di Luca (1, 26-38). Per la sua importanza, questo annuncio si colloca al centro della storia della salvezza, cioè nella "pienezza del tempo". In quanto tale, è l'inizio cronologico del disegno divino "*e [cui] origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti*" (Mi 5, 1); e segna, anche, l'inizio dei tempi nuovi, ossia dell'Incarnazione storica del Messia, l'inizio dell'avventura umana di Cristo, la deificazione dell'uomo con la relativa rinnovazione del creato.

Il racconto evangelico dell'Annunciazione è stato sempre presente nella comunità cristiana, almeno dal tempo dell'istituzione del Natale, perché i due episodi sono strettamente legati; mentre le origini della festa del 25 marzo, probabilmente, risale al IV secolo in Palestina, dove si celebrava il ricordo dell'Incarnazione e, quindi, della relativa Annunciazione.

La denominazione mariana della festa, come "Annunciazione della Beata della Vergine Maria" sembra risalga in oriente al V secolo; e in occidente, invece, viene introdotta nel VII sec., prima in Spagna, e, poi, a Roma, da Papa Sergio I, con una certa fluttuazione del titolo: prima come riferimento all'"Annunciazione del Signore", e poi come "Annunciazione della Beata Vergine Maria". La connotazione mariana della festa

si è conservata fino alla riforma del Vaticano II, quando Paolo VI, nell'applicare le nuove direttive liturgiche, ha recuperato il vero senso originario e autentico con il riferimento all'Annuncio della nascita del Signore, motivandola teologicamente, pur conservando l'inevitabile riferimento mariano. La data della celebrazione al 25 marzo è legata, tradizionalmente, a quella del 25 dicembre del Natale. La festa del 25 marzo, pertanto, pur essendo la festa dell'Annunciazione della nascita del Signore, conserva, tuttavia, anche la sua consistenza mariana.

SUPPLICA ALLA BEATA VERGINE MARIA, di santa Matilde, arricchita con l'indulgenza dal beato Pontefice Pio IX, osservando le solite condizioni.

✚ O Gran Madre di Dio, Maria Santissima, che dall'Eterno Padre foste elevata in trono di gloria sopra tutti gli Angeli e sopra tutti i Santi del Cielo. Onorata di autorità e potere sovrano, vi supplico a volermi difendere colla Vostra autorità dal nemico infernale nel corso della mia vita terrena e in punto di morte, sicché per mezzo del Vostro ausilio e colla Vostra sovrana mediazione, io possa godere della Vostra gloria in Paradiso. *Ave Maria...*

✚ O Grande Regina del Cielo, Sovrana Madre di Dio, che foste illustrata dal Vostro Divin Figlio Gesù, Signore Nostro, con somma luce di sapienza divina, vi supplico a volermi sostenere nelle battaglie della vita e in punto di morte, affinché lo sguardo della Vostra benevolenza possa dissipare ogni tenebra e accendere nel mio cuore il lume e il fervore della santa Fede cattolica. *Ave Maria...*

✚ O Purissima Santa Vergine Maria, Madre degnissima dell'eterno Iddio Spirito Santo, del quale foste la Sposa e sacro Tempio, arricchita di Grazie e Amor Divino, vi supplico di prestarmi la Vostra speciale assistenza in vita e in morte. Accendete la fiamma divina nel mio freddo cuore, affinché possa partecipare anche agli altri tutte le Grazie di cui vorrete rendermi partecipe; ché sempre possiamo amare Iddio e benedirlo in terra e nell'eternità. *Ave Maria....*

✚ O Maria Amabilissima, Vergine amata dal Padre, resa Madre incorrotta dallo Spirito Santo, onorata e baciata dal Figlio Divino Gesù nostro Signore, che con Lui condividendo il calice dei patimenti foste resa Corredentrice delle anime a Voi affidate ai piedi della Croce, deh guardando alle nostre miserie abbiatene pietà. Non guardate i demeriti che ci affliggono, piuttosto siate per noi, in questa valle di lacrime, quella Avvocata di cui i Santi cantano l'onore, la compassione e l'aiuto. Sì, o Madre, Voi sarete sempre per noi l'augusta Regina che supplichevoli invochiamo per noi miseri peccatori, per le nostre Famiglie, per tutti i Sacerdoti, per i Vescovi, per il sommo Pontefice, per le Anime Purganti e per le necessità di santa Madre Chiesa: soccorreteci! Amen.

Salve Regina.... E 1 Pater Noster, Ave e Gloria per le indulgenze

26 marzo 2026 Giovedì – il sacro Manto e breve Meditazione

Uno solo è il vostro Maestro, il Cristo (Mt 23, 10); Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori. (Ef 3, 17)

"Noi parliamo, ma è Dio che ammaestra; noi parliamo, ma è Dio che insegna" (Serm. 153, 1). Con grande umiltà Agostino, instancabile predicatore, riconosce la sterilità delle sue parole, a meno che Cristo, che abita nei cuori degli uomini, non si degni di far ascoltare la sua voce nell'intimo dell'uomo.

DAL "COMMENTO ALLA PRIMA LETTERA DI S. GIOVANNI" DI SANT'AGOSTINO, VESCOVO (In 1 Io. Ep. tr. 3, 13)

Sia Cristo a parlare dentro di voi

Il suono delle nostre parole percuote le orecchie, ma il vero maestro sta dentro. Non crediate di poter apprendere qualcosa da un uomo. **Noi possiamo esortare con lo strepito della voce ma se dentro non v'è chi insegna, inutile diviene il nostro strepito.** Ne volete una prova, o miei fratelli? Ebbene, non è forse vero che tutti avete udito questa mia predica? Quanti saranno quelli che usciranno di qui senza aver nulla appreso? Per quel che mi compete, io ho parlato a tutti; ma coloro dentro i quali non parla quell'unzione, quelli che lo Spirito non istruisce internamente, se ne vanno via senza aver nulla appreso. **L'ammaestramento esterno è soltanto un ammonimento, un aiuto. Colui che ammaestra i cuori ha la sua cattedra in cielo.** Egli perciò dice nel Vangelo: Non vogliate farvi chiamare maestri sulla terra: uno solo è il vostro maestro: Cristo (Mt 23, 8-9). Sia lui dunque a parlare dentro di voi, perché lì non può esservi alcun maestro umano. Se qualcuno può mettersi al tuo fianco, **nessuno può stare nel tuo cuore. Nessuno dunque vi stia;** Cristo invece rimanga nel tuo cuore; vi resti la sua unzione, perché il tuo cuore assetato non rimanga solo e manchi delle sorgenti necessarie ad irrigarlo.

Le parole che noi facciamo risuonare di fuori, o fratelli, sono come un agricoltore rispetto ad un albero. L'agricoltore lavora l'albero dall'esterno: vi porta l'acqua, lo cura con attenzione; ma qualunque sia lo strumento esterno che egli usa, potrà mai dare forma ai frutti dell'albero? È lui che riveste i rami nudi dell'ombra delle foglie? Potrà forse compiere qualcosa di simile nell'interno dell'albero? Chi invece agisce nell'interno?

Udite l'Apostolo che si paragona ad un giardiniere e considerate che cosa siamo, onde possiate ascoltare il maestro interiore: Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma Dio procura la crescita. **Né colui che pianta né colui che irriga conta qualcosa, ma colui che procura la crescita, Iddio** (1 Cor 3, 6-7). Ecco ciò che vi diciamo: noi quando piantiamo ed irrighiamo istruendovi con la nostra parola, non siamo niente; è Dio che procura la crescita, è la sua unzione che di tutto vi istruisce.

IN BREVE... Rientrate nei vostri cuori, voi che siete lontani da Dio, e aderite a Dio che vi ha creato. Rimanete stabilmente con Lui e sarete salvi; riposate in Lui e avrete pace. Dove volete andare? In cerca di sofferenze? Dove volete andare? Il bene che desiderate viene da Lui. (Confess. 4, 12, 18)

27 marzo 2026 Venerdì –

TRE GRADI DELL'UMILTÀ

(Meditazioni del *Canonico Agostino Berteu, proposte alle anime pie*, 1927)

1. Disprezzare se stesso: Se ipsum contemnere (De Imit. Chr.). La superbia si vale di ogni mezzo e di ogni arma per illuderci di essere grandi; ci acceca sui nostri difetti, ci nasconde i nostri vizi, ci magnifica le piccole e scarse nostre virtù!... quante volte ci lasciamo ingannare! L'umiltà ci svela il nostro nulla, i nostri demeriti, e ci muove al disprezzo di noi; il beato Valfrè si credeva il più gran peccatore, indegno di abitare coi religiosi. E tu come ti stimi? Che cosa ti credi?

2. Amare di non essere conosciuto: Ama nesciri. Quanto è difficile amare il non voler esser conosciuto; non voler comparire; non cercar di brillare per la nostra piccola sapienza, anzi nasconderla quando ci desse possibilità di sollevarci nel concetto del mondo; non lamentarci perché non si pensa a noi! Il B. Valfrè, modello in questo secondo grado, amava comparire ignorante, fuggiva gli onori, piangeva nel vedersi tenuto in gran conto. Che rimprovero per me!

3. Desiderare di essere disprezzato: Ama pro nihilo reputari, ossia, ama di non essere considerato grande dal mondo. Chi è fra noi che goda delle calunnie, dei disprezzi, come di veri trionfi in nome del Cristo e per amore a Gesù? Chi, stimato, onorato, esaltato, cerchi ogni mezzo per essere umiliato, come lo fu il Cristo per noi?

Chi fa questo, è un eroe di umiltà. I Santi erano soliti benedire chi li ingiuriava a causa della Fede; suscitavano risa e disprezzo per la loro vita santa; affrontavano processi ed umiliazioni per proteggere nel cuore i doni di Dio e che non per le persecuzioni smettevano di elargire...

PRATICA. — Sii oggi umile con tutti: perdoni chi ti offende, ama i tuoi nemici, abbi una parola buona per chiunque, sii testimone compassionevole di Gesù Buon Pastore.

28 marzo 2026 Sabato – due brevi meditazioni

Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre. (Mt 12, 50), utile per evitare ogni errore nella dottrina mariana.

Maria non è resa grande dal dono ricevuto (generare Cristo nella carne), ma dalla fede in Cristo.

DAI "SERMONI" DI SANT'AGOSTINO, VESCOVO (Serm. 72/A, 7)

Maria custodì la verità nella mente più che la carne di Cristo nel ventre

Ecco, fratelli miei, ponete piuttosto attenzione, ve ne scongiuro, a ciò che dice Cristo Signore stendendo la mano verso i suoi discepoli: Sono questi mia madre e i miei fratelli. E se uno farà la volontà del Padre mio che mi ha inviato, egli è mio fratello, mia sorella e mia madre (Mt 12, 49-50). Non fece forse la volontà del Padre la vergine Maria, la quale per la fede credette, per la fede concepì, fu scelta perché da lei la salvezza nascesse per noi tra gli uomini, e fu creata da Cristo prima che Cristo fosse generato nel suo seno?

Santa Maria fece la volontà del Padre e la fece interamente; e perciò vale di più per Maria essere stata discepola di Cristo anziché madre di Cristo; vale di più, è una prerogativa più felice essere stata discepola anziché madre di Cristo. Maria era felice poiché, prima di darlo alla luce, portò nel ventre il Maestro. Vedi se non è come dico. Mentre il Signore passava seguito dalle folle e compiva miracoli propri di Dio, una donna esclamò: Beato il ventre che ti ha portato! (Lc 11, 27). Il Signore però, perché non si cercasse la felicità nella carne, che cosa rispose? Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica (Lc 11, 28).

È per questo dunque che anche Maria fu beata, poiché ascoltò la parola di Dio e la mise in pratica. Custodì la verità nella mente più che la carne nel ventre. La verità è Cristo, la carne è Cristo: Cristo verità nella mente di Maria, Cristo carne nel ventre di Maria; vale di più ciò che è nella mente anziché ciò che si porta nel ventre. Santa è Maria, **beata è Maria, ma più importante è la Chiesa che non la vergine Maria.** **Perché? Perché Maria è una parte della Chiesa, un membro santo, eccellente, superiore a tutti gli altri, ma tuttavia un membro di tutto il corpo.** Se è un membro di tutto il corpo, senza dubbio più importante d'un membro è il corpo. **Il capo è il Signore, e capo e corpo formano il Cristo totale.** Che dire? Abbiamo un capo divino, abbiamo Dio per capo.

IN BREVE...

Maria era madre in quanto fece la volontà del Padre. È questo che il Signore volle esaltare in lei: di aver fatto la volontà del Padre, non di aver generato dalla sua carne la carne del Verbo. (In Io. Ev. tr. 10, 3)

LA RESA DEI CONTI

(Meditazioni del *Canonico Agostino Berteu, proposte alle anime pie*, 1927)

1. È verità di fede. Perché lasciarci agitare dal dubbio e dalla tentazione sul destino dell'al di là? Gesù ha parlato chiaro, e non mente. Dopo la morte, verrà il giudizio (hebr. 9,27); Gesù lo disse con la parola del servitore chiamato a rendere i conti (Luc.16,v.2); gli Apostoli raccogliendo la grande verità, la proposero nel Credo, dicendo : **Verrà a giudicare i vivi e i morti**". Se lo credi, perché vivi così male?

2. Il giudizio toccherà a te. Qui è inutile nascondersi, fingere e presumere: dovremo comparire dinanzi al Giudice, *arguam te*-discuterò con te, dice il Salmo (Ps. XLIX), spoglio di titoli, di protezioni, di vana speranza; tu solo in faccia a Dio solo: a Dio giusto, terribile, a Dio con le fatali bilance in mano, da cui dipende l'eternità. Tremavano i Santi a questo pensiero: e tu ridi e ti diverti, ci sollazziamo?

3. La giustizia è la regola del giudizio. Il giudizio è il momento delle grandi rivelazioni: l'uomo è di fronte a se stesso (Ezech.7,3); **allora non è più il regno della misericordia**, ma il trionfo della giustizia; non più compassione, ma severità; se l'uomo abusò della bontà di Dio su questa terra, se ne disprezzò gli inviti amorevoli, se si burlò delle piaghe del Crocefisso, allora vedrà i terribili effetti della giustizia divina: e tu non pensi che con Dio non si ride (Gal.6,7).

PRATICA. - Oggi fa un serio esame di coscienza, e osserva a che punto ti trovi. *Maria, Mater gratiae.* - *Dulcis Parens clementiae,* - *Tu nos ab hoste protege - Et mortis hora suscipe.* Maria, Madre della grazia. - Dolce Genitrice di misericordia, - Proteggici dal nemico - E accoglici nell'ora della morte.

29 marzo 2026 – Domenica delle Palme, inizio della Settimana Santa

- Beato Rolando Rivi seminarista Martire: la talare: "È il segno che io sono di Gesù". Faremo: L'Anima Devota nei giorni Santi ([scarica qui il file a parte](#))

Preghiera per chiedere Grazie con l'intercessione del beato Rolando Rivi

+ O Dio, Padre misericordioso, che scegli i piccoli per confondere i potenti del mondo, Ti ringrazio per averci donato, nel seminarista Rolando Rivi, una testimonianza di amore totale al Tuo Figlio Gesù e alla sua Chiesa, fino al sacrificio della vita.

Illuminato da questo esempio e per intercessione di Rolando Martire, Ti chiedo di darmi la forza di essere sempre segno vivo del Tuo amore nel mondo e Ti supplico di volermi concedere la grazia... che ardentemente desidero.

3Gloria Patri alla SSma Trinità

Preghiera per chiedere Vocazioni per l'intercessione del beato Rolando Rivi

+ Signore Gesù, Re dei Martiri, grazie perché ora ci chiamate a mettere i nostri passi sui passi del Vostro prediletto il Beato Martire Rolando che, pur amando immensamente la vita qual Vostro dono, non ha esitato a rimetterla nelle Vostre mani, affinché, anche quanti credevano di strappargliela, potessero aprire gli occhi del cuore e scoprire il Vostro Volto nel suo volto sfigurato dall'odio della Fede.

Vogliamo allora seguirVi in questo cammino di amore e chiederVi, per l'intercessione del beato Rolando, sante e nuove Vocazioni al Vostro Sacro Sacerdozio: proteggete ed illuminate i nostri figli, i nostri giovani affinché ascoltino la Vostra chiamata; Vi chiediamo di benedire già quanti hanno intrapreso il Seminario e che, sull'esempio e per intercessione del Beato Rolando, possano progredire in santità e mantenersi fedeli alla chiamata, testimoni della Fede, sapienti del perdono e dei divini Sacramenti.

Illuminate questi cuori con il Vostro Santo Spirito, perché i loro passi non esitino a seguire le Vostre orme e sappiano amare la sacra talare che, come diceva il Beato Martire Rolando: "È il segno che io sono di Gesù".

E con questa determinatezza concedete il trionfo alla santa Madre Chiesa, con tutti i Sacerdoti che Vi hanno seguito su tutti i Calvari del mondo. Amen

1Pater Noster, Ave Maria e Gloria Patri...

Inizieremo: L'Anima Devota nei giorni Santi ([scarica qui il file a parte](#))

Devozione e meditazioni nella Settimana Santa

di mons. Pio Alberto Del Corona O.P. Arcivescovo di Sardica a cura delle Suore Domenicane con Imprimatur del Vicario Generale dell'Ordine dei Predicatori fr. Petrus Tani Firenze 10.2.1913 e con l'approvazione della Curia Arcivescovile di Firenze del 15.2.1913

Ricorda Anima Devota:

Nella Domenica delle Palme la Santa Chiesa commemora l'ingresso di Gesù in Gerusalemme colla processione innanzi la Messa e la benedizione dell'olivo. In tutta la Chiesa si eleva il Passio di san Matteo, e le parti della Sacra Liturgia fanno udire il gemito del Redentore che si prepara alle umiliazioni ed alla morte.

Care Anime, nella Domenica delle Palme ogni anima amante in Cristo deve adorare e raccogliere le lacrime di Gesù che pianse nell'ora del suo trionfo.

La Gerusalemme terrena col popolo festante apparve a Gesù come specchio della umana famiglia che traversa i secoli e negli eletti e nei reprobi d'allora vide gli eletti e i reprobi di tutte le età, e pianse. Dio solo seppe il mistero e il prezzo infinito di quelle lacrime.

All'anima mesta del Redentore brillava nel suo orrore e anche nel suo splendore, la Santissima Croce. Innamorato delle anime le abbracciò tutte, le chiamò tutte al bacio e alle nozze di sangue, e alla vista dell'altare sanguinoso, come amante fremè, come gigante esultò. Proferì allora le parole fatidiche: "Esaltato che io sia da terra, trarrò tutto a me". Guardò voi, Anime care, pensò a voi, tirò voi a sè, vi noverò tra le sue conquiste, nel Cuore di Dio viveste. Cerchi ciascuna di voi il suo palpito, la sua lacrima, dacchè l'Uomo-Dio, l'amante vostro, ebbe per ciascuna un palpito ed una lacrima.

Raccogliete e custodite il tesoro: chiedete al vostro cuore un palpito immenso, e andategli incontro. Mettete sul suo passaggio non le vestimente vostre, ma voi, e supplicatelo che vi conculchi col suo piede, ma vi rialzi subito con la sua potente mano e vi accosti al suo Cuore Misericordioso.

Oh! il volto della Sposa sul Cuore del Divino Amante e il volto dell'Amante divino chinato verso la Sposa per far cadere sopra di lei una delle sue lacrime! Sarebbe la beatitudine della terra e l'assaggio del Paradiso.

Andate sulla sera di questo giorno a trovare Gesù nella sua solitudine del Santo Tabernacolo, come nella scena di Betania e inginocchiatevi davanti a Lui, chiedendo luce e fuoco di amore per questi giorni.

Ringraziatelo di aver pianto per voi; e ditegli che volete seguirlo passo passo nel cammino de' suoi dolori, al Getzemani, al Pretorio, al Calvario.

Ditegli che volete amarlo con tutte le vostre forze, tirarlo coll'empito dell'amore a voi e dentro di voi, per imprimerlo tutto coi suoi misteri di sangue nel vostro cuore.

Ditegli che lo seguirete sino alla Croce, e che allora lo chiamerete a piegarsi, ad abbassarsi sino al vostro labbro per darvi un bacio di sangue.

Ditegli qualcosa di nuovo, e per imparare a dire qualcosa di nuovo, cercate Lei, la Madre santissima, Maria, guardate nè suoi occhi, tendete anche verso di Lei addolorata le vostre braccia e avvicinate a Lei i vostri cuori.

Gridate sovente in questi giorni:

" O Dio Crocefisso, abbassati a me e dammi il bacio di sangue, che m'infuochi il cuore. O Dio-Ostia pura, santa e immacolata, dammi il tuo fuoco d'amore, che mi faccia struggere di tenerezza per Te.

O Maria, Madre Addolorata abbracciatemi; o Gesù, il vostro bacio, ecco il mio paradiso! O Gesù, mio Sposo, ditemi parole d'infinita dolcezza; voglio esser vostro per tutta l'eternità! O Trinità redentrice, attirate in questi giorni Santi tutte le anime che ancora non vi conoscono, perchè Gesù possa essere amato e il destino di queste anime salvato!" Così sia.

30 marzo 2026 Lunedì Santo –

Mediteremo: L'Anima Devota nei giorni Santi ([scarica qui il file a parte](#))

Ricorda Anima Devota:

Nel Vangelo del Lunedì Santo la Chiesa ricorda e rivive il convito di Betania, presente Lazzaro resuscitato da morte e le due sorelle Marta e Maria.

Ti sia dolce ricordare come sul fine del convito, Maria, prese una libbra di prezioso unguento ed unse i piedi di Gesù e poi li astese coi suoi capelli. Mentre rammenta bene Giuda Iscariota, che era presente, mormorò sullo sperpero di quell'unguento che poteva vendersi per trecento danari, mentre Gesù ebbe per Maria parole di lode.

L'addolorante amante prevenne il rito pietoso della sepoltura, e manifestò a Gesù il distacco dalle cose terrene e l'amore per quelle celesti.

Lunedì Santo! che parola impegnativa!... Oggi la Chiesa è convito familiare, fra amici, ci sono anche Marta e Maria.

Qui siamo ad un fatto storico intervenuto il Sabato prima dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme. Ma la Chiesa lo ricorda oggi, perché quel fatto porse argomento a Gesù di alludere alla sua sepoltura, e a Giuda di tramare il tradimento del suo Maestro.

Il Vangelo di oggi ci parla di un olio profumato, prezioso, d'un nardo spigato e d'un alabastro. Parla delle trecce di Maria consacrate a un ministero di tenerezza e di espiazione. Parla di profumi effusi sui piedi e sul capo di Gesù e di una fragranza che riempì tutta la casa.

E' davvero un bell'ammaestramento sul modo di passare la Settimana Santa.

Contemplare, recidere, effondere.

E' settimana di Misteri, e bisogna contemplare, ne abbiamo davvero bisogno!

E' settimana di Sacrificio Divino, e bisogna sacrificarsi.

E' settimana di Misericordia divina, e dobbiamo ungere i piedi a Cristo.

Anime Amanti, Anime devote, contemplate con la Beata Vergine Maria i misteri della umanità e divinità di Gesù Signore. State ai fianchi di Lui e adoratelo, manifestandogli con atti concreti l'intero amore che a lui vi stringe.

Fate di tutti gli incitamenti di vanità altrettanti olocausti, spogliatevi di ogni orgoglio, uccidetelo, interratelo affinchè non rigermini più.

Se negate a Gesù qualche sacrificio del vostro amor proprio, se gli ricusate qualcosa in questi giorni, mostrate di avere un cuore per nulla gentile ed anche superbo, indurito; a Dio che ama sino a morire, nulla si nega!

Spezzate anche voi il vostro alabastro, il cuore... e niente di umano vi resti dentro; versate il pianto quasi unguento prezioso sui piedi adorabili, e tutta la casa dell'anima vostra si empirà della fragranza dell'unguento gradito a Gesù.

Un atto di detestazione delle colpe, uno slancio dell'anima pentita delle sue viltà e dè suoi orgogli è un bacio ai piedi del Divino Redentore; un atto di consacrazione di tutta sè è unguento effuso sul Capo di Lui.

Solo per le due vie del dolore e dell'amore si giunge alla vera divinità, il cui raggio è a sua volta un bacio che angelifica il cuore.

Trascorrete il vostro giorno con fra le vostre mani la potente arma del Rosario.

31 marzo 2026 Martedì Santo –

Ricorda Anima Devota:

La Chiesa canta nel Martedì Santo il Passio di san Marco () e vuole, come dice san Girolamo: "leggere e rileggere il Crocifisso".*

Infatti è per questo che le Croci vengono velate, ma l'anima amante si introduce sotto quel velo e bacia piangendo le piaghe del Redentore.

Gli ultimi giorni di sua vita Gesù andò a cercare ospitalità ove sapeva di essere amato: e nei viaggi che fece il Lunedì e il Martedì al Tempio gittò tesori di luce nelle parabole,

si studiò di ritrarci come in tanti quadri la fine del mondo e il secolo immortale, ove le anime che lo amano quaggiù lo incontreranno per star sempre con Lui.

Anime Amanti, invitate Gesù a fissare in questi giorni presso di voi la sua dimora; seguitelo oggi al Tempio, e ascoltate da quel divino labbro gli oracoli di vita, gli ammaestramenti di salute.

Egli parlò con veri accenti di fiamma, e la parabola delle Vergini e delle lampade, pressochè alla vigilia del tradimento e della morte, gli uscì da un cuore profondamente innamorato.

Era già avviata la Sua passione, nel predicare vagheggiava la Croce, quale talamo di sanguinose nozze, per la Sua dolce Sposa Chiesa pensò in dote i Divini Sacramenti. Parlava dell'olio della Carità, esortava a non lasciar spegnere le lampade e parlando della morte sotto forma di sonno, immediatamente indicava il cielo.

Considerate Anime Devote che l'altare vostre nozze è la santissima Croce.

E' la ch'Egli sposa a sè le Anime e le veste di sangue; e alla croce, come ad altare, portate le vostre lampade, ossia i vostri cuori accesi di fiamma d'amore ardente perchè qui dovete rifornirli dell'olio che sgorga dalle piaghe adorate.

Meditate con serena pacatezza tutti i tratti sanguinosi della Passione e, andando sotto il velo che ricopre le Croci, baciate con altrettanta passione ardente quella eterna bellezza impallidita in morte, e fate da cotale meditazione intima e penetrante spuntar fiori di sentimenti pietosi, di virili propositi, di struggimenti beati.

La Vittima Divina vi apra il tesoro immenso dè suoi dolori.

Mesta fino alla morte, vi faccia meste con sè. Vi narri come il Padre lo diede a morte per giustizia, i Giudei e Giuda per odio. Ma ancor più Egli stesso si diede, vi si offerse qual pio pellicano solo per amore, come al dire di Paolo: "*Cristo amò me, e diede se stesso a morte per me, ero ancora nella corruzione del peccato e già Cristo aveva pensato a me, morì così per me*"...

L'anima vostra si empia fin da oggi delle rimembranze del Golgota; salutatelo fin da ora, preparandovi con ampiezza di desideri alle scene sublimi della Passione che vi attendono, e cominciate a seppellirvi nel Cuore del vostro Sposo, perchè solamente là dentro si può capire qualcosa dei Misteri della Settimana Santa.

In quel Cuor fremente, pieno di misericordia, vicino a versar sangue ed a rompersi per abbondanza d'affetto, bisogna squagliarsi, fondersi, perdere ogni idea umana per rivestirsi di Cristo, odiare il peccato come Lui lo odiò perchè tanto lo fece soffrire, ma amare come Lui ci amò tutte le anime, creature di Dio.

Nota

(*) si tratta del Rito detto san Pio V, la Messa di sempre...

RICORDIAMO LA PIA PRATICA DELLA VIA CRUCIS, possibilmente Martedì e Venerdì: [qui il testo di San Leonardo](#); [qui il testo con i Santi](#)...

Termina anche il Sacro Manto a San Giuseppe

*Santo Triduo a tutti e Santa Pasqua di Nostro Signore Gesù Cristo
Laudetur Jesus Christus – semper Laudetur + Ave Maria*